Anno XIV. TORINO, Mercoledì 28 Gennaio 1880 Num. 28.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta: Anno L. 24, Sem. L. 13, Trim. L. 7 — [illegible] Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 20 [illegible] — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente [illegible]. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Ai nuovi associati e lettori.

Coloro a cui scade l'abbonamento alla fine del corrente mese sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardi.

Col vaglia per associazione rimandino una fascetta del giornale o indichino bene quale edizione vogliono: se quella così detta del mattino che si spedisce da Torino tra l'1 e le 4 pom., — o quella della sera che si spedisce dalle 7 alle 9 pom.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono dei seguenti vantaggi:

1° *Gazzetta Letteraria* a metà prezzo di associazione, e così per i due giornali, *Gazzetta Piemontese* e *Gazzetta Letteraria*,

Anno L. 24, sem L. 13, trim. L. 7.

2° *Scelta dei buoni romanzi stranieri tradotti*, diretta da Salvatore Farina; ogni volume per gli associati costa appena **cent. 60**, pei non associati **L. 1 50**; una serie o 10 volumi costano appena **L. 5** invece di **L. 15**.

3° *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, diretto da Angelo Degubernatis: ai nostri associati costa **L. 8**, agli altri **L. 12**; l'opera completa costerà **L. 16** invece di **L. 24** (non fu però pubblicato che il 1° volume di 600 pagine a 2 colonne con le biografie di 2000 scrittori e 200 incisioni, fino alla lettera H).

Ai nuovi *associati* che ne facessero richiesta si spediscono ancora tutti i numeri arretrati che contengono in appendice l'interessantissimo romanzo di Vittorio Bersezio:

ARISTOCRAZIA.

Il costo dei *trentasei* numeri arretrati contenenti quest'appendice sarà appena di **L. 1** per i nuovi associati.

TORINO, 28 GENNAIO 1880.

ESTERO

Gli armamenti germanici.

Il principe di Bismarck ha presentato al Reichstag un nuovo progetto d'aumento dell'esercito tedesco. Da lungo tempo sapevasi che nelle sfere governative di Berlino si aveva questa intenzione. La legge militare che ha determinato l'organizzazione e l'effettivo delle truppe tedesche è del 1874 e doveva avere una durata di sette anni. Questo termine spira al mese d'aprile, e sapevasi che il grande Stato-maggiore germanico avrebbe approfittato di questa scadenza per modificare sensibilmente le condizioni dell'accordo fra il Governo e il Reichstag. Sapevasi anche che le grandi leggi economiche che Bismarck ha fatto approvare dal Parlamento avevano per iscopo precipuo di fornire all'Impero un tesoro più ricco per meglio adattare l'esercito al concetto organico del grande Stato-maggiore.

Le modificazioni progettate riguardano soltanto la fanteria e l'artiglieria. La cavalleria viene conservata quale è stata finora, perchè la Germania ha già sotto questo rispetto una grande superiorità sui suoi vicini. Essa dice che la sua posizione nel centro d'Europa l'obbliga a mantenere in attività grande massa di cavalleria per potere, in caso di guerra, proteggere da tutte le parti le sue frontiere e fare nel tempo stesso delle ricognizioni nel paese nemico. In altri termini, la Germania ha una cavalleria superiore alle altre Potenze d'Europa, perchè tale moltitudine di squadroni le è necessaria in caso di guerra difensiva per trasformare il carattere delle ostilità e prendere tosto l'offensiva.

Trattasi dunque di fare un aumento normale di 35,000 uomini di fanteria e di 31 batterie d'artiglieria sull'effettivo dell'esercito in tempo di pace, senza contare 150,000 uomini che possono essere chiamati in più sugli antichi quadri di guerra. La maggiore spesa annua, che sarebbe votata per altri sette anni, sarebbe di circa 25 milioni di lire, da aggiungersi a quanto spendevasi finora per l'effettivo di pace. In queste somme non sono compresi da 12 a 15 milioni di lire che si spenderebbero per la creazione dei nuovi reggimenti. Oltre a ciò, verranno imposte a tutti i cittadini validi dell'Impero tedesco delle maggiori prestazioni personali, inquantochè, secondo il progetto sottoposto al Reichstag, ogni uomo in grado di portare le armi sarà soggetto, per vent'anni della sua esistenza, ad essere strappato alle sue occupazioni a quattro riprese differenti per essere chiamato ad esercizi la cui durata totale sarà di venti settimane.

Per far digerire al Reichstag questa nuova amarissima pillola, si ricorre alla statistica ed ai confronti.

La Russia, si dice, dispone ora di 878 battaglioni di fanteria, di 405 squadroni di cavalleria, di 373 batterie di campagna, di 202 compagnie di artiglieria a piedi e di 95 compagnie di zappatori e minatori. La Francia conta, in tempo di pace, 641 battaglioni di fanteria, 326 compagnie di deposito, 392 squadroni di cavalleria, 437 batterie di campagna, 57 compagnie d'artiglieria a piedi e 112 compagnie di zappatori e minatori. La Germania, invece, non possiede, in tempo di pace, che 469 battaglioni di fanteria, 465 squadroni di cavalleria, 360 batterie di campagna, 116 compagnie d'artiglieria e 74 compagnie di zappatori e minatori. Essa è dunque di molto inferiore in numero alla Francia ed alla Russia.

La sproporzione tra i quadri della fanteria tedesca e quella de' suoi vicini, — si soggiunge ancora, — si vede anche più chiaramente se si paragonano i differenti eserciti dal punto di vista dell'effettivo di guerra. La Germania non ha che 923 battaglioni di fanteria, comprendenti la linea, la milizia ed i battaglioni di deposito. La Francia, al contrario, ha 1220 battaglioni di fanteria, 30 compagnie di cacciatori e 20 compagnie di doganieri. La Russia può entrare in campagna con 1484 battaglioni. Le stesse proporzioni esistono per quanto concerne l'artiglieria.

Bismarck disse un giorno in Parlamento, negando la validità di certe cifre, che tutte le statistiche sono fatte a servizio degl'interessati. Ritorcendo contro di lui le sue parole, si può dire, in questo caso, che la suesposta statistica è fatta nell'interesse del Governo tedesco.

Primi a confutare le cifre bismarckiane ed a dirle una fantasmagoria furono i francesi. Essi fecero a ragione osservare che non v'è nulla di più variabile nell'organizzazione dei diversi eserciti europei che il numero de' soldati di cui si compone il battaglione o la compagnia. È positivo, per esempio, che i reggimenti inglesi non sono, in media, di molto superiori in effettivo ai battaglioni austriaci. Inoltre, è facile far passare per soldato chi non è mai stato soldato: il Governo tedesco conta, fra i soldati francesi, anche i cacciatori forestali e le guardie doganali; poteva aggiungere anche le guardie daziarie.

Del resto, il più semplice buon senso può dimostrare che il criterio del numero è un criterio molto strano. Un paese che abbia una frontiera più estesa ha certamente bisogno di un maggior numero di soldati che non un paese che l'abbia meno estesa. 1484 battaglioni di fanteria in Russia non valgono probabilmente 800 battaglioni in Germania, paese ove sono più facili le concentrazioni ed i dislocamenti.

A parte, del resto, la maggiore o minore esattezza o contestabilità delle cifre, ciò che importa prender atto è che la formidabile « pace armata » imposta al mondo dalle presenti condizioni politiche diventa sempre più disastrosa per le nazioni, e che, invece di vedere, come speravasi, e come tanto si avrebbe bisogno, un rallentamento della corrente armigera, assistiamo ad una recrudescenza, ogni giorno più viva, del militarismo. Dobbiamo notare un'altra volta ancora che, prima a spingere le nazioni su questa sdrucciolevole e precipitosa china, è sempre la Germania, e il principe di Bismarck per essa. Il Cancelliere diventa sempre più uno di quegli eroi funesti di cui si può dire col poeta « che l'umanità piange sulla sua culla, per non respirare che sulla sua tomba. »

Se questo aumento di esercito non fosse che un affare interno della Germania non avremmo da preoccuparcene molto. Il male si è che gli aumenti degli eserciti vengono sempre a formare una questione internazionale a motivo che tutte le nazioni vogliono il cosidetto « equilibrio delle forze. » Vediamo, difatti, che, in seguito alla presentazione del progetto bismarckiano, in Francia già si grida che la fanteria francese è inferiore alla tedesca, sia come costituzione organica che come effettivo, e si domanda che si proceda ad una pronta riforma. E in queste cose l'esempio è contagioso, e tutti i paesi, l'un dopo l'altro, si mettono a fare nuovi sforzi per portarsi « all'altezza dei tempi, » per raggiungere lo « equilibrio delle forze. » E così non si pregiudicano soltanto gli interessi materiali di un paese, ma, indirettamente e per riflesso, anche quelli degli altri.

Finchè gli aumenti resteranno circoscritti nella sfera della nazione tedesca, noi Italiani non abbiamo nulla di cui sgomentarci.

Il male incomincierebbe per noi quando la Francia, assalita da un nuovo panico, prendesse ad aumentare ancora i suoi già enormi armamenti. Allora i nostri militari e militaristi, già troppo propensi alle ingenti spese, si metterebbero a vociare per istrappare da un Parlamento impaurito nuove concessioni ed imporre ai contribuenti nuovi sacrifizi. Noi deploreremmo ciò grandemente, inquantochè siamo persuasi che l'Italia non può aver buone ragioni di guerra, che essa dovrebbe assistere assolutamente neutra alle guerre che potessero scoppiare nel cuore dell'Europa, che essa potrebbe lasciare agli altri paesi il triste esperimento degli esageratissimi armamenti e delle troppo facili guerre.

Noi speriamo tuttavia che la Francia mostrerà d'aver veramente fatto senno, e non considererà come una provocazione i progettati aumenti della Germania. Il giorno in cui la Francia rispondesse con altri armamenti agli armamenti germanici, dovremmo considerare come assai pericolante la pace d'Europa, dovremmo temere che la civiltà abbia un'altra volta da velarsi la faccia.

I PROGETTI DI BISMARCK E LA STAMPA

Vedi *Corriere del mattino*.

CORRIERE DI TUNISI.

(Ritardato).

Espulsione d'un israelita — La ferrovia francese — Gli ufficiali del Messaggiero *— L'anniversario del 9 gennaio e la morte del cav. Morpurgo — Il freddo in Tunisia — Il presidente della Società operaia.*

(Rusy) — 16 gennaio. — Nei giorni scorsi non si fece altro che commentare in mille guise il fatto che indusse il Governo beilicale ad esigliare, per non so qual tempo, l'israelita indigeno Jacob Attal. Costui, poco tempo addietro, faceva al Governo di Berlino la proposta di comperare l'isola di Gerba, ubertosissima quanto mai, per la somma complessiva di 200 milioni di franchi, asserendo che il Governo tunisino aveva proprio l'intenzione di fare una tal vendita onde migliorare le sue dissestate finanze e soddisfare i creditori dello Stato degli arretrati che non si poterono finora pagare. Nello stesso tempo, scriveva pure a Costantinopoli onde avere l'approvazione della Sublime Porta, offrendole un terzo della somma stabilita.

Immaginate quale bomba fu pel console generale di Germania una lettera del Cancelliere tedesco, nella quale, fra le altre cose, sembra lo si incolpasse della poca premura ch'egli si dava, per tutelare gl'interessi germanici, chiedendogli i motivi del suo silenzio su cosa oltremodo importante quale si era la vendita d'un'isola, lasciando che un semplice privato facesse conoscere al Governo imperiale una proposta di tal fatta. Dirvi che il console generale corresse subito al Bardo per avere schiarimenti, che il Governo di S. A. gli rispondesse che nulla eravi di vero in tutto ciò di cui egli parlava, come si scoprisse l'autore della proposta, si arrestasse, s'interrogasse e si finisse per mandarlo a godere un po' d'aria d'Italia, sarebbe inutile. Ciò che si desidera conoscere da tutti è se l'israelita fece la cosa di moto proprio, oppure se fu spinto o pagato da qualcuno. Ma finora, per quanto mi consta, non si è ancora trovato il nodo della matassa, e chissà se mai si riuscirà a qualche cosa!!

Questa non è una novità pel paese, poichè da un altro sensale, nove anni or sono, era stata offerta alla Francia Biserta, e se non era pel firmano del 1871, in cui si diceva che la Tunisia era una parte integrale dell'Impero ottomano, quel magnifico porto, quella bella provincia sarebbe stata già allora incorporata ai possedimenti francesi nell'Africa settentrionale!!

***

Col 1° del corrente vennero aperte al pubblico quattro altre stazioni della nuova ferrovia francese che avvicinasi sempre più alla frontiera algerina; e così avvi ora, in una lunghezza di 157 chilometri, ben 12 principali fermate, l'ultima delle quali è Soc-El-Arba. Da un amico che volle fare una passeggiata sul convoglio giornaliero di questa ferrata, ho saputo che la bellezza di quelle pianure, di quei poggi, di quei monti supera di molto la semplice descrizione ch'io, or fa più d'un anno, faceva delle conosciutissime regioni di Gdeida e di Taburba; peccato, mi diceva, che manchi una numerosa, solerte, agricola popolazione, la quale potrebbe ricavare da quei vergini e fertilissimi terreni tanto da arricchire immensamente se stessa e tutto il paese.

***

A surrogare il *Messaggiero* che salpava ieri alla volta di Palermo a disposizione del Ministero, giungeva nelle acque tunisine il 5 corrente il regio avviso italiano *Authion*, comandato dal capitano di corvetta cav. Mirabello. È universale desiderio di rivedere ben tosto lo stato maggiore del legno, che fu tra noi per ben quattro mesi, perchè nella dipartita di quei gentilissimi ufficiali all'intiera colonia parve d'aver perduto sinceri amici, fratelli carissimi, tanta era la simpatia, la stima che essi seppero acquistarsi fra noi. E specialmente il tenente Bonucci, la gentilezza personificata, il bravo professore di mandolino e violoncello che in tutte le occasioni si mostrò compitissimo, lascia una tal memoria di sè, che giammai potrassi dimenticare. Speriamo che il patrio Governo non vorrà privarci per lungo tempo della compagnia di quegli eccellenti ufficiali, e la colonia glie ne sarà infinitamente grata.

***

Ieri mattina, a cura dell'agente e console generale d'Italia, celebravasi nella chiesa cattolica un solenne ufficio funebre pel 2° anniversario della morte del nostro gran re Vittorio Emanuele II. Assistevano alla pia funzione tutti gli ufficiali consolari, gli ufficiali del *Messaggiero* in grande divisa, i rappresentanti del commercio, dell'avvocatura, della medicina, la Società operaia, il Corpo insegnante sì maschile che femminile con una rappresentanza di alunni e alunne, i più ragguardevoli personaggi della nazionale colonia ed una folla numerosissima che volle dare un nuovo tributo di onore e di riconoscenza alla memoria del Padre della Patria, al Re esemplare, leale, guerriero e galantuomo. La religiosa funzione non poteva riuscire più imponente, e tutti furono lieti d'aver assistito alla mesta e pur commovente cerimonia.

***

Moriva improvvisamente, nella notte del 13 al 14, uno dei maggiorenti della colonia, il cav. Giuseppe Morpurgo. Quest'uomo si logorò la vita col continuo lavoro, ed era di una abnegazione senza pari. Negoziante integerrimo, seppe formarsi una bella posizione nella società tunisina, da cui era amato e rispettato. Letterato di eletto ingegno, fu per vario tempo corrispondente di parecchi giornali italiani, fra cui l'*Avvenire di Sardegna*, ed ha sempre lavorato, sostenuto e combattuto perchè non fosse menomata la nostra influenza nella Tunisia.

Era un ragioniere di primo ordine, e molti ricorrevano a lui nei momenti più critici; ed egli, cortese con tutti, sapeva in poche parole rimetterli sulla buona via, se avevano errato; riparare ai loro errori, se ne avevano commesso.

Deputato per le nostre scuole da ben quindici anni, non tralasciò fatica onde rifiorissero, e sino all'ultimo istante fece voti per la loro prosperità.

La Commissione finanziaria internazionale gli diede uno dei primi posti all'ufficio delle dogane, e si valse della sua opera in moltissime occasioni; ed è per tali motivi che la sua perdita fu pianta da ogni ceto di persone, e la sua sepoltura fu quanto di imponente puossi desiderare in questo paese.

Oh! valgano queste poche parole a lenire il dolore della desolata consorte e de' suoi figliuoli!

***

Da tutte le parti non si sente a parlare che del freddo straordinario di quest'inverno, e anche a Tunisi vi furono dei giorni veramente straordinarii in fatto di freddo. Sono oramai quattro lustri che io sono nella Reggenza, e non aveva ancora riveduto l'amica della mia infanzia, l'apportatrice dei buoni raccolti, la candida neve; e quest'anno la birbona ha voluto farci una visita d'etichetta senza più, poichè dopo 24 ore s'era già dileguata. Comparve però per molti giorni sulle montagne del Piombo, sul Zaguan, e nell'interno l'Atlante n'è ancora coperto; sicchè quest'anno possiamo proprio dire d'aver sentito il freddo anche noi, e lo sentiamo ancora oggidì, accompagnato da pioggia, grandine, da una rigidissima tramontana e da un'umidità che mai l'eguale.

***

In questi giorni alla Società operaia vi furono le elezioni. A presidente della stessa venne nuovamente eletto alla quasi unanimità il cav. Angelo Bianch, che da molti anni occupava con plauso quella importante carica.

ITALIA

CORRIERE FERROVIARIO.

Nulla di nuovo — Un consigliere capace — Il vice-direttore — Il cav. Oggioni — Nuovo cassiere — Rotture di cerchioni — Questione partigiana.

(P.) — Milano, 27 gennaio. — Nulla di nuovo ancora nell'Amministrazione delle strade ferrate. I consiglieri dimissionari proseguono regolarmente nelle loro funzioni ed i nuovi nominati verranno... quando piacerà a S. E. Baccarini di mandarli, — probabilmente al 1° febbraio, come vi ho preannunciato altra volta.

La voce che anche l'avv. Fenolio debba essere rimosso dal Consiglio d'amministrazione è ritenuta per infondata.

Quantunque si sappia che l'on. Mantellini, capo dell'avvocatura erariale, insista per riaverlo alla sua dipendenza, non si creda che il ministro Baccarini voglia privare il Consiglio d'amministrazione dell'avv. Fenolio, — uomo che seppe, nell'animato cozzarsi delle varie tendenze, guadagnarsi la stima di tutti, e che di strade ferrate — sotto l'aspetto legale — è intendentissimo, essendochè nella sua lunga carriera, dapprima come sostituto direttore del Contenzioso ferroviario di Torino, e di poi come commissario straordinario delle ferrovie dell'Alta Italia, ebbe sempre ad occuparsi di questioni ferroviarie, nelle quali acquistò una competenza che da nessuno gli è contrastata.

***

È giunto il Decreto reale che nomina l'ingegnere comm. Gaetano Ratti vice-direttore delle strade ferrate dell'Alta Italia.

Il comm. Ratti ha funzionato sinora nella predetta sua qualità, e l'avergli data la nomina effettiva fu per parte del Ministero nulla più di un atto di giustizia verso un funzionario intelligente che degnamente sostituisce il comm. Massa, direttore delle ferrovie, nel disbrigo dei molti affari inerenti alla intricata e complessa azienda.

Credesi che questa nomina — venuta ora — sia un indizio della previsione che ha il Ministero di dover in un tempo più o meno lontano dare uno sviluppo più logico alla soluzione della crisi ferroviaria ponendo l'attuale direttore dell'esercizio nel Consiglio di amministrazione.

***

L'Amministrazione delle strade ferrate perde un distinto funzionario nel cav. Oggioni, prima ispettore principale ed ultimamente cassiere centrale.

Dopo una lunga e coscienziosa carriera nel servizio, tutt'altro che leggero, delle ferrovie, il cav. Oggioni, scosso nella salute, sentì il bisogno di riposare, ed ha quindi domandato il suo collocamento in pensione, il che, per gli imperiosi motivi da esso addotti, gli venne molto a malincuore concesso.

Colla stima degli alti funzionari ed amministratori della ferrovia, il cav. Oggioni godeva pure l'affetto dei subalterni, che lo ammiravano tutore imparziale del loro interessi.

È speranza generale che il riposo gli giovi e che la salute gli ritorni.

A coprire in suo luogo le funzioni di cassiere centrale, il Ministero ha nominato il signor Ghilliani, un vecchio e capace impiegato, specialmente indicato dalla sua competenza a quel posto.

***

Quasichè non vi fossero altre cagioni, anche l'intenso freddo si aggiunse a deteriorare il materiale ferroviario, cagionando ritardi ai treni.

Ed invero non si ebbero mai tanti spezzamenti di cerchioni di ruote di carri e di locomotive come ora.

L'azione del gelo è la causa di tali rotture che, avvenendo mentre il treno è in corsa, cagionano ritardi ingenti.

Rapporti delle altre amministrazioni estere confermano che anche fuori d'Italia succede quest'anno l'istesso inconveniente.

Io non so se di queste rotture accidentali dell'acciaio, e le quali si verificano anche nel materiale nuovo, sia responsabile l'attuale Amministrazione ferroviaria, ma credo che essa avrebbe fatto bene a provvedere... perchè l'inverno non fosse tanto rigido.

***

Non vi ho parlato, nè vi parlo delle cose dette nell'Associazione costituzionale di Milano, perchè le cose ingrandite ed esagerate con lente partigiana, non mi paiono le più adatte a raccogliersi nel vostro giornale, giustamente apprezzato per l'imparzialità.

Sotto il mantello ferroviario fu nascosto l'intento politico, ed il voto emesso pel quale fu nientemeno che accusato il Governo di amministrare, a bello studio, male le ferrovie, e che il bilancio ferroviario venne falsato per ingannare il Senato — spiega tutto.

Si annuncia una prossima seduta della suddetta Associazione, onde ribattere l'aspra rampogna che contro di essa ha pronunciato l'onorevole Baccarini.

Vi ripeto, è una questione partigiana, di cui le ferrovie non sono che pretesto.

FERROVIA CEVA-GARESSIO-ORMEA.

Ci scrivono e noi ci affrettiamo a pubblicare:

Torino, 24 gennaio 1880.

Ill.mo sig. Direttore,

Le sarei gratissimo se volesse accordarmi un posticino nel pregiato suo giornale per fare alcune osservazioni intorno alla corrispondenza da Cuneo che venne pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* dell'20 andante.

È vero che dagli iniziatori della ferrovia Ceva-Garessio-Ormea si lavora con molta alacrità, e tutti i Comuni dell'Alta Valle del Tanaro prendono il più vivo interessamento a quella ferrovia che deve sviluppare le loro risorse agricole ed industriali; eccezione fatta della città di Ceva, che, si ritiene, vorrà spiegare una maggiore attività quando sia dissipato il vano timore di una stazione sull'altipiano di S. Bernardino.

Ma tale ferrovia non deve punto pesare quale incubo sul commercio della città di Cuneo, come asserisce l'onorevole corrispondente, perchè in nessuna maniera può arrecarle prossimo e futuro danno. Ciò potrebbe formare oggetto di discussione, se la ferrovia Ceva-Ormea fosse già destinata a prolungarsi fino al mare, ma la recente legge sulle ferrovie

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Entusiasmi*.

Num. 33.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XXXII.

Era venuta di que' giorni a Torino una giovane parmigiana, Giuseppina Landi, a cercarvi sostentamento come maestra di pianoforte. Nella sua famiglia erano tre sorelle, che, rimaste orfane, avevano dovuto provvedere a se stesse. Giuseppina, che era la prima, conoscente abbastanza profonda di musica e abile assai a suonare il piano, aveva subito cercato di trar profitto da queste sue capacità e propostosi di dar lezioni e signorine; ma invano a Parma aveva aspettato che si ricorresse a lei, invano s'era offerta qua e là, tentando attirare allieve colla modicità dei prezzi: non le era riuscito di averne che tanto poche da non bastare neppure all'esistenza di lei, figurarsi a quella delle sorelle minori!

In quella alcuno venne a suggerirle di recarsi a Torino, dove la smania di far imparare a suonare il piano alle ragazze cresceva sempre più, e dove, le si diceva, a quel tempo mancavano donne abili ad insegnar la musica, mentre nelle famiglie assai più volentieri si sarebbe introdotta presso le ragazze una maestra che un maestro. Giuseppina esitava di molto ad abbandonare così la sua città natale e a separarsi dalle sorelle a lei carissime, quando il caso venne a disporre le cose in modo da levargliene ogni scrupolo e spingerla efficacemente a quel partito. La secondogenita, Amalia, fu chiesta in isposa da un bravo, onesto e operoso bottegaio, Anselmo Carra, fabbricante e venditore di oggetti di selleria, il quale s'era invaghito della giovane e non n'era malvisto; e la terza delle sorelle, Luisa, trovò una distinta famiglia milanese, che le offrì di prenderla seco in qualità di damigella di compagnia e, avendo essa accettato, subito se la condusse con sè. Giuseppina, rimanendo quindi la sola non provvista, oppose a carico della sorella Amalia e della nuova di lei famiglia, non esitò più e si decise a venir tentare la sorte a Torino. Il cognato, Anselmo, che era d'animo buono e generoso, dopo avere cordialmente insistito per trattenerla, assicurandole che l'avrebbe avuta proprio in conto di sorella, le fece promettere che, se non le sorridesse affatto la sorte, se trovasse troppo difficili le vicende nella nuova residenza, sarebbe subito ritornata a Parma, dove avrebbe trovata sempre la casa dei Carra aperta a riceverla come una carissima della famiglia.

Giuseppina a Torino, fra le persone a cui venne indirizzata e raccomandata come in condizione da poterle essere utili, ebbe occasione di conoscere anche Matteo Arpione, che nel mondo artistico musicale aveva tanta attinenza pel suo vario passato di editore, d'impresario, di giornalista e di agente teatrale, e che era creduto capace di procurare alla giovane maestra l'introduzione in molte famiglie dell'aristocrazia per le relazioni che con quelle famiglie aveva avuto suo padre l'accordatore. Matteo, contrariamente alla sua indole fattasi sempre più egoistica, conosciuta la fanciulla parmigiana, prese per essa il maggiore interessamento, e impiegò, per tornarle utile, tutto il suo zelo, tutta l'attività, tutta la buona volontà. Ed era il vero che la Giuseppina doveva, quasi irresistibilmente, ispirare, a chi l'accostasse, simpatia e desiderio di giovarle, tanto l'adornavano la bellezza, la gioventù, la modestia, la sembianza, che tutti fin dal primo sguardo riconoscevan sincera, di virtù, di bontà, d'intelligenza, di candore.

Matteo, per dirla in breve, se ne invaghì perdutamente. Non aveva praticato fino allora che donne d'infima natura, e subito, come per improvvisa illuminazione dello spirito, riconobbe la immensa distanza che separava da tutte le altre questa pura fanciulla, la grande superiorità d'animo, di costumi e di carattere che la innalzava a tanta altezza da ognuna di quelle che gli erano state famigliari. Conobbe in pari tempo quanto egli, per le abitudini, per la bassezza dei sentimenti e delle passioni a cui si era abbandonato, fosse indegno di lei, e disperò di potersi mai innalzare cotanto da meritarsi il menomo di lei favore. Tentare una seduzione non ci pensò neppure; e se fuori della presenza di lei il colpevole desiderio potè venirgliene, bastò sempre che si trovasse sotto il limpido sguardo di quegli occhi casti, sereni, innocenti, perchè tosto ogni simile idea fuggisse lontano, senza lasciare la menoma traccia.

Ma invano frattanto Matteo si adoperò quanto seppe meglio per procurare alla Giuseppina le desiderate lezioni. Egli col suo contegno, colle sue vicende, colle sue parole aveva perduto non che ogni simpatia, ma perfino la conoscenza e il mezzo d'introdursi presso le famiglie signorili e soprattutto della nobiltà, e non sarebbe riuscito addirittura a nulla se non ve l'avesse aiutato un tale che gli si era fatto amico fin da quando, ancora bambino, suo padre lo menava seco in qualche casa dove esercitava il suo mestiere, ed occupava allora il posto di cameriere di confidenza, presso il presidente conte Sangrà di Valnove. Tommaso era figliuolo d'uno già lacchè in quella nobile famiglia e potevasi dire nato e cresciuto nello scuro, solenne palazzo di essa; benchè maggiore di alcuni anni a Matteo, era ancora in tale età da ruzzare insieme col figliuolo dell'accordatore tutte le lunghe ore che questi si fermava nel palazzo a compire l'ufficio suo sui parecchi pianoforti, e i lunghi corridoi de' quartieri della servitù e delle dispense risuonarono forte del rincorrersi, del gridio, del chiasso dei due monelli. Ciò aveva stabilito fra loro una famigliarità quasi fraterna, un'affezione che era durata anche dopo venuta l'adolescenza e la gioventù, anche quando il nuovo genere di vita di Matteo era venuto sempre più allontanandolo dall'ambiente, dalle abitudini e dalle credenze e venerazioni in mezzo a cui viveva Tommaso.

A quest'ultimo dunque ricorse Matteo per ottenere alla fanciulla parmigiana la protezione della famiglia Valnove; e Tommaso, impegnatovisi, riuscì davvero a indurre la buona contessa Adelaide a raccomandare la maestra in alcune case che l'accettarono. Ma ciò non bastò ad avviare a buona fortuna i casi della giovane; e, senza scendere a maggiori particolari, dirò soltanto che un anno dopo la poveretta, perduta ogni speranza di buon successo nella sua professione, scoraggiata, avendo avuta la virtù insidiata da troppi e troppo audaci tentativi, persuasa oramai che nulla di bene poteva più aspettarsi in questa città, determinò partirsene a un tratto, senza nè anco annunziarlo alle poche sue conoscenze.

Un giorno Matteo si presentò all'amico Tommaso con aria smarrita, dicendogli senza preamboli che egli aveva bisogno d'una certa somma per potere abbandonare Torino subito subito, la qual cosa se non fosse stato in grado di fare sarebbe stato disperato e avrebbe potuto precipitarsi. Il domestico di casa Valnove temette quasi che il suo amico avesse commesso qualche brutta azione alle cui cattive conseguenze egli cercasse sottrarsi; ma interrogato con insistenza, Matteo finì per confessare che partiva non per altro che per correr dietro alla parmigiana, di cui era tanto innamorato da non potersi vivere lontano a niun modo.

Tommaso, che aveva buon cuore e nutriva una vera affezione per Matteo, non si fece neppure pregare di troppo per cedere, e diede all'innamorato quella somma maggiore che potè dei risparmi da lui fatti sul suo salario.

— Grazie Tommaso! — esclamò Matteo, stringendogli forte la mano. — Sta tranquillo che i primi denari ch'io possa mettere in serbo saranno impiegati a restituire quelli che tu ora così generosamente mi presti; e fossi pur anche nei paesi più lontani, in America, in Australia, te li manderò scrupolosamente.

— Come! — gli disse Tommaso. — Fai conto di andarne così lontano? Non pensi di tornar più a Torino?

— Che so io quello che accadrà di me?... Di certo Torino non mi rivedrà per un bel pezzo. E se mi parrà che la fortuna mi possa sorridere anche a casa del diavolo, mi affretterò ad andarci.

Tommaso per un anno e più non ricevette notizia nessuna di Matteo, nè alcun altro di Torino neppure udì qualcosa di lui; ma inaspettatamente ecco arrivargli un giorno la somma imprestata a Matteo con poche righe di accompagnamento, che chiedevano scusa del ritardo alla restituzione, ma non dicevano nulla delle condizioni in cui si trovava, nè della vita che faceva lo scrivente. La lettera però non veniva nè dall'America, nè dall'Australia, ma semplicemente da Lugo.

Pochi mesi dopo il cameriere del conte di Valnove era per istrada fermato da un uomo di misera apparenza, di aspetto umile e sofferente, nel quale con grande stupore egli riconobbe l'antico amico Matteo. Questi di quanto gli fosse avvenuto nel tempo trascorso non volle dir nulla, pregò anzi con calorosa istanza il compagno perchè neppure non glie ne domandasse mai.

Più tardi noi verremo forse a sapere quali vicende fossero le sue in questo frattempo e come e perchè fosse andato a Lugo.

Frattanto Matteo giurò e spergiurò a Tommaso che egli era affatto cambiato; che aveva dato tutt'insieme l'addio alla vita spensierata e viziosa del crapulone e alle sue opinioni sovversive e insensate; che s'era accorto esservi anche nello stato attuale della società due forze che valgono a tirar fuori della miseria chi le sappia con perseveranza adoperare, e queste forze sono il lavoro e il risparmio; ch'egli voleva e si sentiva la capacità di adoperare questi due mezzi e non avrebbe rifiutato fatica per quanto aspra, prove per quanto lunghe e gravi, affine di giungere a farsi un posticino nel mondo. Si raccomandò caldamente all'antica amicizia del cameriere, perchè in queste sue buone risoluzioni lo volesse aiutare.

Volle la fortuna di Matteo che in quel tempo il conte di Valnove fosse rimasto senza segretario, nè avesse trovato ancora fra gli aspiranti a quella carica alcuno che gli piacesse. Tommaso, raccomandandogli con accorta premura il povero Matteo, figliuolo dell'antico accordatore di piano della famiglia, seppe far nascere nel padrone il desiderio di provarlo come segretario, e colui che poco tempo prima era nemico acerrimo, bestemmiatore imprecante della nobiltà, della ricchezza, d'ogni distinzione sociale, entrò, provvisoriamente è vero, ma umile, modesto, sottomesso, disciplinato, rispettosissimo, obbidientissimo nell'aristocratico palazzo dei Valnove, a sostituire per esperimento il segretario mancante del conte presidente.

(Continua). VITTORIO BERSEZIO.

dello Stato esclude affatto una simile ipotesi, limitandola esplicitamente ad Ormea. Se i posteri vorranno prolungarla fino al mare di Oneglia, è cosa per ora tanto lontana, che non vale il rammentarla.

A meglio tranquillizzare poi il commercio di Cuneo, se mai ne fosse d'uopo, giovi l'osservare come il Governo abbia postati i forti di sbarramento a Pornassio e Nava, per dimostrare il suo intendimento che Ormea sia veramente testa di linea della ferrovia in discorso, e il mare non sia raggiunto che dalla Cuneo-Ventimiglia, la quale meritamente tanto interessa l'egregio corrispondente.

Ciò premesso, appare chiaramente che la ferrovia Ceva-Ormea è più specialmente destinata ad assicurare la difesa di una zona della nostra frontiera, e promuovere lo sviluppo degli interessi locali dell'alta valle del Tanaro, ponendola in condizione di concorrere alla prosperità della provincia di cui fa parte, col mettere in circolazione i prodotti delle sue industrie e del fertile suolo; cosa che deve tornare a vantaggio, anzichè di danno, al capoluogo della provincia.

Quanto all'impossibilità di costruzione, cui accenna il prefato corrispondente, puossi dichiarare apertamente che è stato indotto in errore. Una relazione di valenti ingegneri (Mondovì-Piazza, tipografia Issoglio, 1879) confuta recisamente tale asserzione. Meno qualche difficoltà nel passare dalla valle della Cevetta a quella del Tanaro (circa un chilometro), il restante della ferrovia si svilupperebbe normalmente lungo la vallata del Tanaro in condizioni ordinarie, senza incontrare nè grandi, nè frequenti opere d'arte.

La diffusione e l'autorità della *Gazzetta Piemontese* che ha pubblicato la corrispondenza, mi hanno indotto a fare queste osservazioni, nella speranza che lo stesso egregio corrispondente, meglio esaminata la cosa, trovati lodevoli gli sforzi dei promotori della ferrovia Ceva-Garessio-Ormea, e persuaso che nessun danno può derivarne al commercio di Cuneo, vorrà piuttosto coadiuvarli, che segnalare non giustificate apprensioni.

Ringraziandola, mi professo, ecc. F. L.

DA SAVIGLIANO.

La convenzione relativa alle officine — Prestito del Municipio — Ampliamento del quartiere militare — Ballo del Sindaco.

(Lir.) — 26 gennaio 1880. — Eccovi in breve quali sono i sommi capi della convenzione fra il Municipio nostro e la Ditta E. Rolla e Comp. per l'esercizio delle officine ferroviarie, stata approvata dal nostro Consiglio comunale nella seduta 19 corr. mese.

I signori E. Rolla e Comp. s'impegnano di costituire una Società anonima (col capitale effettivo di un milione) avente sede in Savigliano, col titolo: *Società nazionale delle Officine di Savigliano*, e collo scopo di fabbricare materiale da ferrovie, tramvie, ponti e travate in ferro.

Il Municipio concede in locazione a detta Società i locali delle officine come e nello stato e condizioni a cui gli le avrà consegnate la Amministrazione governativa delle ferrovie Alta Italia, e versa alla medesima Società la somma di lire duecento mila in rate uguali di lire cinquantamila, ciascuna delle quali sarà pagata quando nei locali vi sarà valore sufficiente (da determinarsi da periti) a garantire la rata che si pagano e quelle da pagarsi, ed inoltre tiene rilevata la medesima da ogni tassa comunale e dal dazio-consumo per quanto concerne le materie prime e del combustibile ad uso delle sue officine. I lavori tutti che assumerà la Società Nazionale dovranno essere fatti in paese, e si ritrarranno dall'estero solo i materiali che a prezzo uguale non si potranno fabbricare in Italia.

La direzione e gerenza delle officine sarà di massima affidata ad impiegati italiani; ogni infrazione a questa disposizione dovrà essere giustificata da speciali motivi.

Seguono poi articoli diretti allo scopo di interessare la Società ad impiegare il maggior numero di operai e dare quindi il massimo sviluppo alle officine, altri relativi alla nomina del Consiglio d'amministrazione, al caso di divergenza fra la Società e il Municipio, e simili.

***

Nella stessa seduta il nostro Consiglio ha deliberato di stabilire la tassa d'esercizio ed in caso di deficienza un aumento sul dazio, ed ha incaricato apposita Commissione per gli studi e pratiche di un prestito di 300 mila lire per far fronte sia all'impegno come sovra, sia alle spese occorrenti per l'esecuzione delle nuove costruzioni votate in seduta 9 agosto u. s., pell'ampliamento del quartiere militare di San Domenico.

Come vedete, il Municipio non ha badato a sacrifizi. Voglia il Cielo che questi siano coronati da un maggiore sviluppo del nostro commercio!

***

L'altra sera ebbe luogo un gran ballo nel palazzo del nostro sindaco.

Principeschi erano l'addobbo delle sale e il servizio. I convenuti moltissimi; numerose specialmente le signore. Se non fosse per rubare troppo spazio al vostro importante giornale, vorrei proprio parlarvi un po' a lungo delle toelette di queste ultime, che davvero lo meritano.

Si può dire che tutte le più fine stoffe e i più variati colori erano rappresentati. In poche parole, sfoggio d'abiti, di gioie e di acconciature.

Le danze, animatissime, si protrassero fino alle 8 del mattino.

Inutile dire che tutti sono stati soddisfattissimi. Credo che anche i padroni di casa debbano essere contenti della stupenda riuscita della loro festa.

DA ALBA.

Scuola domenicale per gli agricoltori.

(T. O. Baldo). — 25 gennaio — La direzione del nostro Comizio agrario inaugurava ieri l'apertura di una scuola domenicale per gli agricoltori, diretta a fornire i medesimi di quelle utili cognizioni che la scienza agronomica viene insegnando per la maggiore e migliore produttività dei terreni.

Questa istituzione troverà certamente una parola d'encomio presso tutti coloro che vivamente s'interessano pel miglioramento della classe agricola, e che dal suo perfezionamento intellettuale sanno dipendere il progressivo sviluppo delle nostre ricchezze, l'aumento del nostro benessere economico.

Nè per quanto modesti siano i mezzi di cui ora può disporre il Comizio, è a temere che la Scuola possa fallire al suo scopo, sia perchè gli egregi insegnanti, che con vero disinteresse offrirono gratuitamente la loro opera, si sono proposti di attenersi essenzialmente a nozioni pratiche ed opportune ai bisogni locali, adottando eziandio un metodo famigliare ed aperto alla intelligenza d'ognuno; sia perchè Municipio e cittadini uniranno senza dubbio il loro appoggio morale e materiale ai lodevoli sforzi del Comizio.

Della buona volontà d'imparare che anima i nostri contadini non può dubitare chi ha osservato in qual numero siano accorsi alla prima lezione, nonostante gli eccessivi rigori della stagione.

Il prof. Lorenzo Roberti nella sua dotta, concisa ed elegante prolusione, accennava alla necessità che agli insegnamenti della scuola potessero accoppiarsi fin d'ora i pratici esperimenti in un *podere modello*, lamentando però le difficoltà non piccole che vi si oppongono. Tuttavia io non credo impossibile il mettere in atto la cosa.

Piacemi inoltre il notare quanto già oggi osservava l'egregio signor sindaco, che cioè il Comizio agrario ha da qualche tempo dato segni di vita, uscendo finalmente da quell'oscurità in cui s'era per tanti anni nascosto. Sono pochi mesi che il distinto prof. Jemina d'Alessandria, dietro invito del Comizio, teneva nella nostra città una conferenza dottissima sulla *fillossera*; alla quale seguiva un'accurata relazione del geometra Fantino di Monforte sulle condizioni agricole del nostro circondario.

Maggiore quindi e doppiamente meritata è la lode che spetta alla Direzione del Comizio, la quale oggi, per bocca del suo presidente, prometteva di non tenersi paga di queste sue prime intraprese, ma di volersi fare iniziatrice di altre opere che debbono tornare ad onore della nostra città.

E noi applaudiamo di cuore agli ottimi propositi, persuasi che in quelle non *lontane occasioni*, alle quali accennava il signor presidente nel suo discorso, la Direzione del Comizio saprà conquistare nuovi diritti alla pubblica benemerenza.

Sant'Ambrogio, 26 gennaio. — Ci scrivono:

« In risposta alle asserzioni contenute nel num. 25 della *Gazzetta Piemontese*, si osserva che per accertarsi della verità delle cose non è il caso di appigliarsi ad estranei argomenti e ad equivoci come quello del momentaneo deposito di letame che questi agricoltori devono trasportare nei siti stessi dalle regioni montuose, inaccessibili ai carri, per essere condotto nei fondi in questa stagione, nè di ammettere o disconoscere i meriti altrui, come vuole dimostrare l'autore dell'articolo suacitato, perchè chiaramente il tutto risulta dagli atti stipulati nel 1751, dai quali appariscono anche gli accordi convenuti di comune interesse tra la comunità e gli interessati per riguardo all'impianto delle due vasche e rispettive colonne, non che per l'acquisto della sorgente per parte della stessa comunità.

Il fatto sta ed è che ora la popolazione gode finalmente di eccellente acqua, tutta tubata, percorrendo acconci luoghi, e ciò dopo di essere stata per ben oltre 40 anni allo scoperto ed esposta ad ogni sozzura. »

E facciamo punto una volta tanto!

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 19 gennaio 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Preso atto della situazione dei conti al 17 gennaio 1880 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli elenchi N. 49 sul bilancio 1879 e N. 4 sopra quello del 1880, ed approvò l'elenco delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

3. Approvò la liquidazione del contributo dovuto dalla Società concessionaria della tramvia Torino-Moncalieri nelle spese di manutenzione della strada provinciale per l'anno 1878.

4. Confermò per l'anno scolastico 1879-1880, a giovani studiosi del circondario di Susa, che ottemperarono alle prescrizioni del regolamento, gli assegni provinciali, mandando aprirsi il concorso pel conferimento degli altri rimasti disponibili.

5. Accordò il solito sussidio annuale di L. 60 al sig. Vuiller Jean-Michel pel mantenimento di una casa di ricovero sul colle della *Seigne*.

6. Preso atto della sentenza emanata dal Tribunale civile di Torino nella causa promossa dal sig. Reviale Giuseppe in ordine allo scarico delle acque provenienti dal fosso laterale alla strada provinciale di Lanzo, mandò pagarsi le spese di liti attribuite alla Provincia.

7. Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dai signori Arena Giuseppe e Bruno Francesco, già esattori, il primo del mandamento di Gassino, ed il secondo di quello di Cavour.

8. Approvò il riparto fra i Comuni interessati delle spese occorse durante l'anno 1879 per la manutenzione delle strade consortili, sussidiate ed amministrate dalla Provincia, da Airasca a Villafranca; da Perosa a Perrero; da Venaria Reale a Fiano; da Germagnano a Viù; da Germagnano a Ceres; da Chivasso ad Osasco; da Caluso a S. Giorgio; da Pré St-Didier a Courmayeur.

9. Autorizzò il pagamento della 2ª rata di acconto di L. 2000 all'impresaro dei lavori di gettata di massi a difesa delle fondazioni e delle arginature del ponte provinciale sul torrente Orco presso Cuorgnè ed opere accessorie.

10. Aggiudicò ad offerta privata, in seguito alla infruttuosità degli incanti, l'appalto della manutenzione della strada provinciale n. 3 da Torino a Savona per Alba.

11. Autorizzò la restituzione della cauzione di L. 100 depositata dal Municipio di Praiorno (?) a guarentigia della buona conservazione della strada provinciale nell'eseguimento delle opere di costruzione di un acquedotto comunale.

12. Autorizzò, in via provvisoria, il Comune di Caselle a condurre acqua entro i fossi laterali alla strada provinciale Torino-Lanzo per sussidiare il canale detto dei Molini.

13. Autorizzò una parziale modificazione nella provenienza del materiale di inghiaiamento della strada provinciale Pinerolo-Cavour.

14. Autorizzò il pagamento dell'indennità dovuta all'appaltatore del casermaggio dei Reali Carabinieri nella città di Torino pel 4° trimestre 1879.

Tutela dei Comuni.

15. *Avigliana* — Approvò il regolamento di polizia rurale.

16. *Candia Canavese* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1880, mandando stanziarsi in bilancio la somma di L. 441 75 a complemento delle spese obbligatorie per l'istruzione.

17. *Mercenasco* — Autorizzò la vendita di beni comunali usurpati.

18. *S. Giusto Canavese* — Autorizzò la vendita di una striscia di gerbido comunale.

19. *S. Secondo* — Approvò l'applicazione della tassa di famiglia.

20. *Settimo Torinese* — Approvò la concessione fatta al signor geometra Tricco dell'uso d'acqua comunale per forza motrice e della facoltà di collocare un ariete idraulico al molino vecchio, sotto determinate condizioni.

21. *Trana* — Accordò l'assenso a sostenere lite in ordine alla vendita di un tratto di terreno comunale.

22. *Valsavaranche* — In parziale riforma della deliberazione del Consiglio comunale del 23 novembre 1879, dichiarò non ostare alla validità delle elezioni amministrative seguite il 27 luglio 1879, il motivo di nullità dal Consiglio comunale accolto.

23. *Venaria Reale* — Visti i verbali degli altri Comuni interessati, approvò la deliberazione portante aumento di fitto del carcere mandamentale.

24. *Balangero* — 25. *S. Antonino di Susa* — 26. *S. Giorgio Canavese* — 27. *Vische* — Autorizzò la vendita di piante.

28. *Arise* (?) — 29. *Canischio* — 30. *Chiesanuova* — 31. *Colleretto Castelnuovo* — 32. *Donnaz* — 33. *Montjovet* — 34. *Oulx* — Autorizzò l'applicazione di tasse locali e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1880.

Tutela delle Opere pie.

35. Preso atto della partecipazione fatta dal signor prefetto della nomina del signor cav. Giambattista Bertini a presidente del Consiglio d'Amministrazione del R. Ospizio generale di carità, e dei signori conte Guido San Martino Valperga, barone Edilberto Thaon (?) ed avv. Edoardo Daneo a direttori dello stesso pio Istituto; della conferma del signor avv. Carlo Placido Garlanzo (?) e della nomina dei signori dottori Celestino Vignolo-Lutati e conte Luigi Biandrate di San Giorgio a direttori dell'Opera pia di San Luigi Gonzaga; e della nomina del signor comm. ingegnere Federico Mochiar (?) a direttore della R. Opera della Provvidenza.

36. *Alpignano* — Asilo infantile — Autorizzò l'acquisto di una casa per la scuola del pio Istituto ed alloggio della maestra.

37. *Aosta* — Ospizio di carità — Autorizzò l'acquisto di rendita sul Debito pubblico dello Stato da intestarsi al pio Istituto.

38. *Aosta* — Ospizio di Carità — Autorizzò l'impiego a mutuo del capitale di lire 5000, mediante ipoteca sovra beni stabili.

39. *Brandizzo* — Asilo infantile — Autorizzò il pio Istituto ad accettare il legato fatto dal sig. Giovanni Antonio Fourrat di una cartella della rendita di L. 500, da convertirsi in certificato nominativo.

40. *Nichelino* — Congregazione di Carità — Approvò il verbale con cui si delibera di convertire in certificato nominativo intestato all'Asilo infantile di quel luogo la rendita di L. 225 ad esso devoluta per testamento del fu teologo Pietro Milone.

41. *Sparone* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego a mutuo di una somma di L. 1000, mediante ipoteca sovra beni stabili.

42. *Torino* — Asilo infantile Maria Teresa — Approvò la deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione di consegnare alla Congregazione di Carità della parrocchia dei Santi Simone e Giuda una rendita di L. 500 a titolo di riscatto dell'annualità perpetua di pari somma legata alla Congregazione stessa dal fu teologo cav. D. Agostino Gattino.

43. *Torino* — Opera pia di San Luigi Gonzaga — A complemento del decreto 8 luglio 1879, approvò la deliberazione colla quale vengono designati i titoli di rendita da alienarsi, provenienti dall'eredità del cav. teologo prof. Testa.

44. *Torino* — Opera pia di San Luigi Gonzaga — Autorizzò la vendita all'asta pubblica della cascina detta di Montecapriolo, situata sulle fini della città di Cherasco.

45. *Torino* — Opera pia di San Luigi Gonzaga — Autorizzò l'accettazione del legato fatto al pio Istituto dal fu sig. Giuseppe Devalle, per fondazione di 6 letti a favore di commercianti poveri di Torino.

46. *Torino* — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Autorizzò l'accettazione dell'eredità lasciata al pio Istituto dal sig. ingegnere cav. Domenico Bayma.

47. *Torino* — Collegio degli Artigianelli — Autorizzò l'accettazione del legato di lire duemila fatto dalla signora Rosa Antonino, vedova Zina, e l'impiego del medesimo in estinzione di passività.

48. *Torino* — Ospedale di S. Giovanni Battista — Accordò l'assenso a lite contro la signora Margherita Chiabodo-Ciocatto in concorso col Municipio di Torino.

49. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie: Congregazione di carità ed Opera pia Cresto in Rocca di Corio (anno 1877) — Congregazione di carità di Groscavallo (anni 1876-77 e 78) — Congregazioni di carità di Bussano (?), Oulx, Verrua Savoia — Opera Giovale in Foresto — Opera pia Perturio in Carmagnola — Opera pia Michelotti in Cafasse (anno 1878).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

50. *Aosta* — Ospizio di carità — Vendita di stabili a trattativa privata.

51. *Aosta*. — Tassa di famiglia pel triennio 1880-81-82 col *maximum* a L. 200.

52. *Arnad* — Deposito di capitali presso la Cassa di risparmio d'Ivrea.

53. *Ceres* — Congregazione di carità — Vendita di stabili provenienti dall'eredità Caveglia.

54. *Perrero* — Regolamento di polizia rurale.

55. *Inverso Porte* — Regolamento di polizia urbana.

56. *Inverso Porte* — Affittamento di gerbido comunale.

57. *Strambinello* — Riparazioni alla strada della Borgata Piana.

58. *Burolo* — 59. *Perrero* — 60. *Bosco Canavese* — Regolamenti di polizia rurale.

Lettere, Arti e Teatri

× Seconda appendice **Entusiasmi**. — V. 4ª pagina.

× **Accademia Reale delle scienze**. — *Adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche dell'11 gennaio 1880.*

Dopo la lettura del verbale della precedente seduta, che viene approvato, il segretario Sobrero presenta i libri pervenuti in dono, e dà conto della corrispondenza.

Lo stesso segretario legge quindi un lavoro del socio conte Salvadori, assente per malattia, il quale lavoro ha per titolo: *Osservazioni intorno ad alcune specie del genere Collocalia*, Gray; in esso l'autore tratta delle diverse specie di Salangane, cioè di quegli uccelli una volta annoverati tra le rondini, i quali costruiscono nidi che i Chinesi considerano come un cibo prelibato.

Questo lavoro si pubblicherà negli Atti.

Il socio Richelmy, vice-presidente, ricorda all'Accademia che nell'anno passato ebbe l'incarico di presentare una serie di Osservazioni sull'elettricità atmosferica, raccolte e discusse dal padre Francesco Denza, direttore dell'Osservatorio di Moncalieri. Quelle osservazioni comprendevano un periodo di dodici anni, e venivano eseguite sei volte al giorno, di tre in tre ore, cominciando dalle 6 del mattino e terminando alle 9 di sera. Oltre a coteste, tuttavia il prof. Denza ne raccolse ancora molte altre che si eseguirono sempre sotto la sua direzione negli ultimi otto di quei dodici anni, ed in 215 giorni, osservando d'ora in ora per tutta quanta la giornata. Sono queste 5160 osservazioni che egli discusse successivamente, ed i cui risultati ha raccolto nella nota presentata dal socio comm. Richelmy.

Quella nota è accompagnata da due quadri che riassumono i valori medii delle osservazioni e da tre diagrammi che le rappresentano in modo molto più sensibile. Dal complesso di cotali rappresentazioni numeriche e grafiche, l'autore deduce parecchi corollari dei quali credo pregio dell'opera il qui riferire i più generali:

1° Pigliando le variazioni diurne dalla media di tutte le osservazioni si rileva che:

a) La tensione elettrica dell'atmosfera nel periodo delle ventiquattr'ore raggiunge due massimi principali egualmente marcati. Il primo fra le 6 e le 9 antim., il secondo tra le 6 e le 9 pom.

b) I due massimi sono separati da due minimi, uno compreso fra mezzodì e tre ore, l'altro fra l'una e le 4 pom.

c) Il periodo notturno è in generale più uniforme che il diurno.

2° Da un mese all'altro i massimi ed i minimi, ma soprattutto i massimi, si spostano nello stesso senso con cui si sposta l'ora della levata e del tramonto del sole.

3° Esistono perturbazioni le quali si manifestano più gagliarde nei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, e vengono così ad interrompere la regolarità delle osservazioni; cause principali delle medesime paiono essere le pioggie e le brinate nei due primi di questi quattro mesi, gli acquazzoni ed i temporali negli altri due.

4° Altre ragioni di perturbazioni possono avvenire, ed avvengono di fatto, in tutti i mesi dell'anno, e sono molte e diverse. L'autore accenna all'influsso dei venti, ma si riserva di meglio studiarlo in un lavoro che sta preparando su questo variabilissimo elemento climatologico.

5° Il mese più pacato dell'anno, anche per piccole variazioni nella elettricità atmosferica, è il mese più caldo, cioè agosto.

Questo lavoro si stamperà negli Atti.

Il socio prof. Basso legge un *Cenno biografico sul comm. Silvestro Gherardi*, scienziato insigne che insegnò la fisica sperimentale nell'Università di Torino dal 1857 al 1861, e che morì in Firenze il 29 luglio 1879.

Questi cenni verranno pubblicati negli Atti.

Il socio prof. Curioni presenta una minuta descrizione ed una particolareggiata esposizione sul modo di servirsi della nuova macchina per esperimentare la resistenza dei materiali, da lui stata progettata, stata eseguita dai fratelli Colla, meccanici di Torino, e stata stabilita presso la R. Scuola d'applicazione degli ingegneri al Valentino, qual grazioso dono della nostra Provincia alla Scuola stessa.

Dalla relazione del prof. Curioni e dagli elaborati disegni che l'accompagnano risulta:

Che la macchina in discorso, destinata a fornire i mezzi pratici per sottoporre a sforzi successivi e determinati i materiali che si adoperano nelle costruzioni, provocando in essi le resistenze alla trazione longitudinale, agli scorrimenti traversale, longitudinale e laterale, alla trazione interna, alla pressione, alla perforazione, alla flessione ed alla torsione; che serve per esperimenti relativi alle ricerche sull'elasticità dei corpi, permettendo di determinare le deformazioni che in essi si verificano sotto l'azione di forze inferiori a quelle capaci di produrre lo snervamento e di precisare gli sforzi limiti atti a produrre quest'ultimo fenomeno; e che conduce a trovare i coefficienti di elasticità, ed i coefficienti di rottura indispensabili nei calcoli di resistenza e di stabilità delle costruzioni.

L'autore fa poi notare come la macchina in discorso ha sulle macchine analoghe finora conosciute i seguenti vantaggi: quello di prestarsi ad esperimentare tutte le resistenze, e non le sole di trazione, di pressione e di flessione; quello della novità delle disposizioni state adottate per provare le resistenze agli scorrimenti ed alla torsione; quello della grande sua potenza che la rende atta ad istituire esperimenti su corpi di grandi dimensioni ed a porli per conseguenza in condizioni identiche o prossime a quelle a cui saranno per trovarsi nelle costruzioni.

Questo scritto verrà pubblicato nei volumi delle *Memorie*.

Il socio comm. M. Lessona presenta uno studio fatto nel laboratorio del Museo Zoologico di Torino dal sig. Giuseppe Piolti, laureando in scienze naturali, intorno ad una nuova specie del genere *Chrysomela* (Linn.). Questa nuova specie fu trovata in questi ultimi tempi a Rivoli e a Sangano e nei contorni di Torino.

Lo stesso socio Lessona presenta una memoria del dott. Lorenzo Camerano, assistente al Museo Zoologico di Torino, intitolata: *Osservazioni intorno allo Stenobothrus sibiricus* (Linn.).

Questo insetto ortottero che si ebbe il […] dal suo trovarsi in Siberia, ma che era […] pure osservato nell'Europa non solo settentrionale ma anche centrale, venne rinvenuto dal dott. Camerano, e non raro, in Piemonte.

Studiando diligentemente i caratteri sessuali di questo ortottero, il dott. Camerano trovò notevoli differenze fra la femmina e il maschio e sovratutto in quest'ultimo un ingrossamento a mo' di bolla nelle tibie anteriori (*).

Questi due lavori presentati dal socio commendatore Lessona verranno pubblicati negli Atti.

Il socio prof. D'Ovidio presenta una Nota il contenuto della quale è bene spiegato dal titolo: *Il risultante di due forme binarie quadratiche espresso mediante i loro invarianti fondamentali*. Trovata l'espressione del risultante, sono anche fatte delle osservazioni sulla sua composizione, ed è accennato il caso che una delle due forme sia l'Hessiana dell'altra.

La Nota termina con un raggauglio fra gli invarianti fondamentali delle due forme e quelli adoperati dal *Salmon* nella *Higher Algebra*.

Questo lavoro si stamperà negli Atti.

L'accademico segretario
A. Sobrero.

× **Sul divorzio**. — Venerdì sera, nella sala della *Filotecnica*, si tenne la seconda conferenza sul tema del *divorzio* davanti a numeroso ed elettissimo uditorio.

L'avv. Luzzati trattò del matrimonio come istituzione sociale e dei caratteri che gli può imprimere la credenza religiosa in quanto a perpetuità ed indissolubilità.

Conclusione sua fu che l'opera del legislatore debba limitarsi in modo che il diritto individuale non venga sacrificato ad un preteso diritto sociale, e che siavi casi nei quali nell'interesse della pubblica e privata moralità, convenga ammettere il divorzio come supremo rimedio.

Il comm. Garelli ed il cav. Velio-Ballerini presentarono obbiezioni a queste teorie; vi rispose il conferente dimostrando come la riluttanza ad ammettere il divorzio nella legislazione provenga da vieti pregiudizi e da infondati timori di abuso. È convinto che l'ammetterlo in certi e determinati casi, sotto grandi cautele, non possa che rialzare il prestigio morale del matrimonio ed impedire i mali che dalla assoluta indissolubilità di esso provengono.

— Venerdì, 30, alle ore 8 di sera, continuerà la conferenza, trattendovisi dei singoli *casi di ammessibilità del divorzio e delle condizioni dei figli dei divorziati*.

Quanti convengono a queste conferenze affermano che per la dottrina e valentia dei giureconsulti che vi prendono parte, riescono eccezionalmente importanti ed istruttive.

× **Società del lavoro**. — Domenica scorsa in seno alla *Società protettrice del lavoro* il prof. Revelli tenne una conferenza sull'argomento: *Il lavoro e la terra*.

L'egregio professore dimostrò che scopo dell'attività umana è il lavoro; disse come a questo debba associarsi lo studio, entrambi i quali, messi in concorso al capitale, producono la ricchezza. Solo quindi coll'onesta via del lavoro e dello studio esser possibile il bene. Parlò a lungo del lavoro così materiale che interiore, che perfeziona il benessere e ci fa acquistare il sentimento della proprietà.

L'oratore passò quindi a dimostrare come col reciproco rispetto ed amore dell'antagonismo tra lavoro e capitale e diviene possibile la cooperazione cointeressata del denaro e la terra.

Augurò che la Società del lavoro di Torino susciti l'attività collettiva agraria.

× **Gran Bogo**. — (*Comunicazione ufficiale*) — *III Semaforo del Capo Matapan (Grecia)*. — Burrasca da maestrale. In vista vascello *Gran Bogo*, si tiene alla trinca a ridosso del golfo di Marathonisi, tirando brevi bordi fra Lagia e punta Santari. — È diretto per Vanesia. — A bordo tutti bene.

(*Rivelazione nè ufficiale nè ufficiosa d'un curioso*). — Dopo la lettura di questo telegramma sibillino, ci saranno forse un centomila fra i nostri lettori che, come noi, profani di arte navale, non si raccapezzeranno guari in questo accozzamento di termini tecnico-marinareschi.

Ebbene, per costoro noi aggiungiamo qualche spiegazione o rivelazioncella che abbiamo potuto strappare a forza dalle labbra di qualche cavaliere del Bogo.

Intendiamoci veh: non è comunicazione nè ufficiale nè ufficiosa. Il Gran Bogo non ha autorizzato nessuno a parlare in suo nome, e ne ha le sue brave ragioni; perchè, dicono, vi fu chi interpretò e pubblicò inesatto o per lo meno alla rovescia.

Il Bogo pertanto di notizie ufficiali non dà che i suoi telegrammi semaforico-sibillini.

Ma noi aggiungiamo il resto e ci proviamo a spiegare.

Burrasca da maestrale vuol dire che i maestroni del Bogo affogano in un mar di lavoro. E gli artisti, tutti volonterosi, generosamente faticano dì e notte a dipingere centinaia di metri di tela, ad apprestare armi ed addobbare la gran cavallerizza, ecc.

(*) La Memoria presentata descrive sopratutto diligentemente la struttura di questa parte.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio		26	27
FARINE 8 m. pel c. (1)	L.	67 —	68 —
» per febbraio	»	67 —	68 —
» per marzo-aprile	»	67 —	68 —
» 4 mesi da marzo	»	60 75	68 —
ZUCCH. p. 88 10|13 (2)	»	62 75	61 75
» » 7|9	»	68 75	67 —
» bianco 3	»	72 50	71 75
» raffinato scelto	»	162 —	161 —

LIVERPOOL, 27.
COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata 32000.

HAVRE, 27.
COTONI — Vendite balle 700.
Mercato calmo.
CAFFÈ — Venduti sac. 1950.
Mercato fermo.
Riso non lavati *fr.* 85 (3).

MANCHESTER, 27.
COTONI filati e cotoni crudi.
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 27.
FRUMENTI — Import. ett. 479
» » — Vendite » 2500
Mercato calmo.

Con piccolo miglioramento dei precedenti.

(1) Questo prezzo s'intende per 160 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

Rivista settimanale dei mercati. — (*Dalla Circolare della Casa C. et L. Block Fils, rappresentata in Torino da Levi e Segre*).

Parigi, 24 gennaio 1880.

Grani. — I prezzi ribassarono di un franco circa con affari limitati causa la poca disposizione dei compratori. Le offerte di merce sono sempre numerosissime ed i mercati esteri sono tutti in ribasso.

Farine 8 marche. — Continuò il ribasso quantunque i prezzi dei grani siano ancora relativamente più alti, con affari attivi e molte vendite pei 4 mesi da maggio fatte dagli speculatori. Quotasi la Darblay fr. 71, le altre prime marche da 70 a 68. *Stock* al 20 gennaio sacchi 141,039.

Olio di colza. — Si constatò qualche ribasso nei prezzi: gli affari furono poco attivi; gli speculatori continuano a immagazzinare e si trattò pure qualche affare pei 3 mesi da febbraio.

Spiriti. — È sempre ricercatissimo il disponibile sia dalla consumazione che dalla speculazione per i bisogni delle consegne. I 4 mesi da maggio sono assai offerti. I mercati esteri sono in ribasso. *Stock* al 23 gennaio 6778 pipe.

Zuccheri. — Sostenuto il disponibile e debole la merce a consegna con compratori molto riservati. I mercati inglesi accusano ribasso. *Stock* al 22 gennaio 569,366 sacchi.

TORINO, 28 gennaio. — I nostri mercati sono sempre ribassanti, poco frequentati e senza attività. Gli stessi ribassisti non si aspettavano una tale reazione nel grano e nella meliga, e dai continui arrivi e dalle notizie estere pare che il ribasso sul grano possa continuare. Riso stazionario con poche vendite. Segala debole e piuttosto offerta. Avena sostenuta.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint.	L.	35 50	a	39 50
Id.	ett.	»	27 00	a	29 15
Id. mercant.	quint.	»	35 —	a	36 60
Id.	ett.	»	26 55	a	27 60
Meliga	quint.	»	27 —	a	31 —
Id.	ett.	»	20 25	a	23 50
Riso	quint.	»	41 —	a	45 —
Id.	ett.	»	31 10	a	34 15
Segala	quint.	»	25 —	a	27 —
Id.	ett.	»	18 90	a	20 45
Avena	quint.	»	24 50	a	25 —
Semi trifoglio	id.	»	— —	a	— —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

PINEROLO, 24 gennaio. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato:

		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	30 44	29 58	177	5 69
Segale	»	22 38	21 80	38	5 07
Granoturco	»	22 17	20 44	201	4 95
Patate	»	1 65	0 90	435	mir.
Castag. sec.	»	4 80	4 25	127	»
Canapa	»	8 —	6 70	52	»

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 27 gennaio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	3	234 65
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	234 65
	Tot. nel mese	146	
Stagionatura sociale [illegible]	Organzino	14	1040 28
	Trame	1	88 52
	Greggia	10	835 88
	Articoli div.	»	» »
	Totale	25	2264 78
	Tot. nel mese	447	
Condiz. [illegible] M. Pessano	Organzino	1	62 50
	Trame	»	» 66
	Greggia	1	50 16
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	112 69
	Tot. nel mese	52	

CAVALLERMAGGIORE, 26 gennaio. — Ecco il bollettino dei prezzi.

Frumento	L.	28 75	a	29 10
Segala	»	22 70	a	21 95
Riso nostrano	»	34 —	a	— —
Meliga	»	20 60	a	20 05
Patate	»	2 10	a	1 90
Legna forte	»	3 60	a	3 —
Id. dolce	»	2 50	a	2 20
Fieno	L.	10 50	a	9 75
Paglia	»	6 60	a	6 10
Vitelli 1ª qual.	»	9 —	a	— —
Id. 2ª »	»	8 —	a	— —
Id. 3ª »	»	7 —	a	— —
Maiali	»	15 50	a	14 50
Canapa	»	9 50	a	9 —
Ova la dozzina	»	0 95	a	— —

BORSA DI GENOVA — 27 gennaio.
Rend. It. 90 12 cont. — 90 15 f.m.
Az. Banca Naz. 2264 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital. 898 — f.m.
Az. Regia Tabacchi — —
Az. Ferr. Merid. 406 — f.m.
Francia lett. 112 85 — den. 112 75
Londra vista 28 43 — den. 28 40
Oro da 22 56 a 22 58 — Sc. 5 0\|0.

BORSA DI MILANO — 27 gennaio.

Rendita Italiana 5 0|0 cont.	90 15
Id. f.m.	90 47 1|2
Azioni Banca Nazionale	2290 —
» Banca Lombarda	887 —
» Banca Popolare	198 —
» Cotonificio Cantoni	281 —
» Lanificio Rossi	785 —
» Lanif. e canap. Naz.	231 —
» Regia Tabacchi	922 —
» Ferrovie Meridionali	407 —
» Ferrovie Romane	146 50
» Società Ceramica	255 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	290 —
» Ferrovie Sarde Serie A	297 —
» Id. Serie B	298 —
» Id. nuove	275 —
» Ferrovie Alta Italia	281 50
» Regia Tabacchi	576 50
» Pontebbane	446 —
» Cassa Risp. di Milano	512 75
» Beni Demaniali	— —
Buoni Ferrovie Meridionali	591 —
Francia a vista meno 3	112 50
Svizzera a vista meno 4 1|2	112 65
Londra a 3 mesi a 3	28 21
Francoforte a 3 mesi a 4 1|2	139 1|8
Vienna a 3 mesi a 4	239 60
Oro	22 54

Vienna,	26	27
Mobiliare	297 80	299 60
Lombarde	91 75	91 50
Banca Anglo-Aus.	157 —	157 80
Austriache	274 75	274 75
Banca Nazionale	834 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 34 5	9 35
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 50
Cambio su Londra	117 —	117 10
Rend. Austriaca	71 80	72 20
Rend. id.	70 97	71 35
Unionbank	118 10	119 80
Rend. Aus. nuova	85 —	85 15
Rend. Ungherese	— —	— —
Berlino,	26	27
Mobiliare	530 —	531 —
Austriache	478 —	475 —
Lombarde	159 50	158 —
Cambio su Londra	20 25	20 25
Rendita Italiana	80 70-80	80 80
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	102 50	102 50
Rendita Turca	10 60	10 40
Prestito russo	89 10	89 50
Prest. orien. russo	59 90	60 —
Argento per chil.	215 40	215 80
Londra,	26	27
Consolid. inglese	987|16	987|16
Rendita italiana	795|16	791|2
Spagnolo	15 3|8	15 3|8
Turco	10 9|16	10 1|4
Egiziano del 1868	56 1|2	57 1|2
Egiziano del 1876	70 —	57 1|4
Argento	52 5|4	52 5|8
Firenze,	26	27
Rendita 5 0|0	90 25	90 22 5
Oro lettera	22 50	22 54 5
Londra lettera	28 25	28 25
Cambio su Parigi	112 85	112 80
Az. Tabacchi	— —	920 —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	407 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	901 —	900 —
Parigi,	26	27
3 0|0 fran. ammor.	83 47	83 55
3 0|0 francese	81 65	82 —
5 0|0 francese	116 67	116 90
Rendita italiana	80 05	80 25
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	197 —	200 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	276 —
Az. Ferr. Romane	— —	132 —
Obbl. Lombarde	256 —	257 —
Obbl. Romane	516 —	517 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 17
Cambio sull'Italia	11 3|8	11 3|8
Consolid. inglesi	987|16	987|16

Berlino. — 27 gennaio 1879. — Oggi la Borsa di Parigi fu buona per il 3 0\|0 francese e per l'italiano particolarmente.

Apertura:

83 40, 81 85, 116 77 1\|2, 80 10.

Non conosciamo ancora la chiusura ufficiale, ma i dispacci particolari portano pel 5 p. 0\|0 francese 116 90, per l'Italiano 80 25.

Da noi la Rendita fine corrente scordiva a 90 20 e chiudeva in denaro a 90 30. Per fine febbraio 90 57 1\|2 a 90 62 1\|2.

Il Mobiliare fece 902 a 903, rimanendo offerto a 904.

Banco Sconto 845 a 844.

Subalpina 409 a 408.

Giunge la chiusura ufficiale:

83 55, 81 82 1\|2, 116 90, 80 25.

Borsa Ufficiale, 28 gennaio — Consolidato 5 p. 0\|0, C. d. g. p. in l. 90 60 f.p. — C. d. m. in c. 90 60 80 — in l. 90 25 25 25 f.c.

Corso legale 90 30.

Oro da 22 52 a 22 56.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	112 70	112 90	— —	— —
Svizzera*	112 70	112 90	— —	— —
Londra**	— —	— —	28 20	28 27 1|2
Germania**	— —	— —	139 —	139 1|2

* — 3, — 3 1\|2, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 28 gennaio 1880. — Ieri dunque abbiamo avuto una Borsa in rialzo ed i dispacci dicono che il rialzo è stato favorito dalle Borse di Germania che mandavano prezzi in ripresa. Uno scettico diceva che la parola è stata data all'uomo per nascondere il suo pensiero, ed in questo anche il telegrafo lo serve a meraviglia.

Ieri si rialzò perchè comperava il gruppo della Banca Ipotecaria; domani si ribasserà perchè venderà il gruppo del Crédit Foncier, e così di seguito, tanto che in fine dei conti ci troveremo sempre allo stesso posto.

Sarebbe tempo di trovare il mezzo di far cessare la prepotenza di questi baroni medioevali della Borsa!

La riunione della sera ci mandò corsi con qualche centesimo di aumento:

83 60, 82 05, 116 95, 80 25.

Banca di Sconto 780.

Ipotecaria 656.

In seguito al rialzo di ieri a Parigi si credeva che oggi la nostra Borsa sarebbe stata molto sostenuta. Invece la Rendita si tenne con poca fermezza da 90 32 1\|2 a 90 27 1\|2; in ultimo era anche offerta a 90 30.

Per contanti 90 25 a 90 22 1\|2.
Az. Banca Nazionale 2342 a 2338.
Az. Mobiliare 905 a 904.
Az. Banca Torino 765 a 770.
Az. Banco Sconto 845 a 844.
Az. Banca Sub. 408 a 407 1\|2.
Az. Tabacchi 920 a 922.
Az. Meridionali 403 a 407.
Obbl. Merid. 290 a 289.
Obbl. Cavour 580 a 579.
Obbl. San Paolo 508 a 500.
Obbl. Sarde n. 275 1\|2 a 276.
Az. Banca Rom. 1810 a 1812.
Obbl. Vitt. Em. 508 1\|2 a 509 1\|2.
Rend. fine febb. 90 65 a 90 60.
Francia 112 70 a 112 90.
Londra 28 20 a 28 27 1\|2.
Oro 22 50 a 22 55.

In vista vascello Gran Bogo: il Gran Bogo, si sa, ha testa e cuor d'oro, come si suol dire. L'essere in vista il vascello del Gran Bogo significa dunque che è in vista il ricavo di un bel gruzzolo, il quale, se non sarà precisamente d'oro, sarà della sua equivalente cartamoneta.

Difatti ci sono già molte richieste di biglietti; e la distribuzione loro comincierà a farsi domani dalle 12 alle 5 pom. in una sala apposita del Circolo degli Artisti.

Perciò si spera dalla nuova festa un introito di beneficenza non indifferente, almeno non inferiore a quelli ottenuti colle ultime due feste di anni sono, delle quali l'ultima, la più infelice, al palazzo Carignano, diede un prodotto netto di circa 7500 lire; e la penultima, nel locale della Società promotrice di Belle Arti, fruttò il bel frutto di circa 22 mila lire.

Che si ricaverà dalla festa del prossimo 4 febbraio? Lo sanno per ora solamente i buoni Torinesi che già si dispongono a pigliarvi parte.

Si tiene alla trinca a ridosso di Marathonisi, vogliono dire che... il tempo passa e la gran giornata si affretta.

Tirando brevi bordi fra Lagia e punta Scutari. Qui la spiegazione è un po' più difficile e delicata. Vi fu chi per « tirar brevi bordi » tirò coraggiosamente dalle brave saccoccie a braccia a braccio; il fatto sta ed è che, o spontaneamente o per generosa suggestione, il Gran Bogo ha saputo trovare una schiera benemerita di aiuti *gratis*. Cito qualcuno: il cav. Simondetti offerse *gratis* carta, cartoni, penne, calamai, lapis, tutto quanto è necessario alla cancelleria del Bogo e ai disegni degli artisti.

Il tipografo, cav. Bona, provvede, sempre allo stesso prezzo, i biglietti d'entrata.

Il cav. Solei dà il salino pel *corsaro*.

I Gilardini, se non erriamo, l'osatura delle ventoline...

Ecc., ecc.

È diretto per Venezia. Sicuro, il Gran Bogo arriverà alla Laguna e dalla Laguna scoprirà e mostrerà alle Veneziane belle i miracoli raccolti in sette anni di viaggio.

A bordo tutti bene. Val quanto dire che le cose vanno a gonfie vele, e l'ordine sarà assicurato anche per la ciurma, perchè i marinai-cavalieri del vascello *Gran Bogo* han caricato a bordo l'infanteria marina del *Giovine-Club*, il quale si è prestato e si presterà a coadiuvare, in quello che potrà, i bravissimi colleghi.

E abbiamo finito. Ma non garentiamo la verità della spiegazioni.

× **Nuovo stabilimento artistico-fotografico.** — Ieri abbiamo visitato il nuovo stabilimento di fotografia e pittura dei signori fratelli Durando in via Po, 25, e via della Zecca, 10-12.

Lì c'è del lusso e dell'eleganza.

Dallo scalone d'accesso al primo piano, fiori e tappeti. Nelle sale d'aspetto, sfoggio di stoffe e decorazioni. I coraggiosi artisti spesero, a quanto pare, una non lieve somma, sia per far costrurre apposita galleria sotto cui hanno luogo le pose, sia per l'addobbo dei locali e per l'acquisto delle migliori macchine fotografiche.

Ma sono riesciti a fare del loro stabilimento uno dei migliori di Torino.

La distribuzione dei locali è delle più comode, e tutto fa sperare che le fatiche dei signori Durando verranno coronate dal successo.

Noi glielo auguriamo.

× ***Madama Roland.*** — Il bel dramma che con questo titolo ha fatto rappresentare il Salmini, sarà a giorni pubblicato per cura dell'editore milanese Battezzati.

Ne diamo con piacere l'annunzio per norma degli ammiratori del valente drammaturgo.

× **Teatro Regio.** — Il *Polinto* riscuote sempre nuovi calorosi applausi. Anche ieri sera ai tre principali interpreti: la signora Brambilla-Ponchielli ed i signori Vergnet e Maurel, vennero replicate festosissime accoglienze. Alla fine dell'opera i valenti artisti dovettero presentarsi per ben quattro volte al proscenio.

Questa sera si riposa pel pubblico e si fa la prova generale dell'*Elda* per gli artisti.

Domani, giovedì, replica del *Polinto*.

Sabato, 31, prima rappresentazione dell'opera-ballo del maestro Catalani: *Elda*, intorno a cui lavorano da parecchi giorni artisti, coristi, ballerine, vestiaristi, scenografi, attrezzisti, ecc.

Si prova intanto il nuovo ballo di Marzagora: *La stella di Granata*, coll'altra prima ballerina signora Mantegazza-Ambrosetti.

Avremo di poi il *Don Giovanni d'Austria*, del maestro Marchetti, il quale è appunto a Torino per curare le prove della sua nuova opera.

× **Il violinista Brindis de Salas.** — Il violinista moro, comm. Brindis de Salas, darà questa sera, al teatro Vittorio Emanuele, negli intermezzi della *Jone*, il suo primo concerto musicale.

Ci sarà nel pubblico una gran curiosità di rivedere e risentire ancora il rinomato artista cubano.

× **Serata Migliotti-Leigheb.** — Al teatro Carignano si annunzia per venerdì prossimo la serata a beneficio della gentile attrice signora Teresa Migliotti-Leigheb.

Le produzioni prescelte sono: *Per una porta aperta*, nuovissima di D. Chiaves, ed *Il falconiere di Pietra Ardena*, di L. Marenco.

Ecco una serata che promette di essere molto attraente!

× **Serata Rasi.** — Questa sera ha luogo al teatro Gerbino la beneficiata dell'artista Luigi Rasi, il poeta ammiratore di Catullo.

Il programma, in parte modificato da quello già noto, si compone delle seguenti produzioni:

Il *primo passo*, di G. Gallina, *Armanda ritorna*, studio in un atto nuovissimo di Luigi Rasi; il *Violino di Cremona*, di Coppée, traduzione nuovissima della Marchesa Colombi; *Il Fornaio e la cucitrice*, scherzo comico dal francese.

Allo studioso Rasi auguri di successo economico e morale.

× ***Donna o angelo?*** — Le ricordano i lettori il titolo del dramma in un atto della signorina Sormani, di Milano, rappresentato giorni sono con pieno successo a Milano? Ebbene, questo nuovo lavoretto intitolato: *Donna o angelo?* encomiato tanto dalla stampa milanese, verrà presentato domani sera al giudizio del pubblico torinese sulle scene del teatro Gerbino.

La Compagnia Pietriboni si è impegnata di interpretarlo con tutte le cure dell'arte scenica.

L'autrice verrà appositamente da Milano per assistere alla rappresentazione del suo lavoro.

Dopo il successo di Milano non ci resta che ad augurar bene anche per Torino.

× **Ballo di beneficenza.** — Questa sera, alle ore 10, nel vasto ed elegantissimo salone sotterraneo del *Caffè Romano*, in galleria Subalpina, avrà luogo un secondo ballo *paré-masqué*, a beneficio dei poveri.

La sala, se è possibile, sarà più bella per copia di decorazioni e di fiori.

Le moltiplici fiamme a gaz e i scintillanti doppieri s'incaricano di far brillare i vanni delle nostre graziose mascherine.

Avanti dunque, o giovinotti! Secondate gli sforzi del signor Romano.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8 — *Spensieratezza e buon cuore — Chi ha tempo non aspetti tempo.*

Vittorio, o. 8 — *Jone*, opera — *Il flauto magico*, ballo — Concerto del violinista moro comm. Brindis di Salas.

Gerbino, o. 8. — *Il primo passo — Armanda ritorna — Il violino di Cremona — Il fornaio e la cucitrice* — Serata d'onore dell'attore Luigi Rasi.

Alfieri, o. 8. — *Un baraba da salon* — Rappresentazione della Compagnia dei velocipedisti e della Donna-Pesce.

Rossini, o. 8. — *Pietro Micca.*

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo *Monsù Cracon e 'l so talent — La signora di San Tropez.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Polinto — Un colpo alla luna*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8 pom. — *Il Passaggio del Danubio, ecc.*

Museo Artistico Storico ricco di 200 figure in cera in grandezza naturale nel ex-birreria Castelli, angolo via Roma e dell'Arcivescovado, dalle 10 ant. fino le 10 pom.

CRONACA

28 gennaio.

Beneficenza.

9° *Versamento.* — **Città di Torino.**

Sottoscrizione per soccorsi invernali.

N. 267, addì 14 gennaio 1880.

Oblazione di lire settecentocinquantasette cent. venti raccolte dalla Direzione della *Gazzetta Piemontese*.

Il Tesoriere BARICCO.

10° *Versamento.* — **Città di Torino.**

Sottoscrizione per soccorsi invernali.

N. 288, addì 27 gennaio 1880.

Oblazione di lire duecento novantasette raccolte dalla Direzione della *Gazzetta Piemontese*.

Il Tesoriere BARICCO.

Totale delle somme versate a tutto il 27 gennaio 1880, **L. 25318 15.**

Convocazione del Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato questa sera in seduta pubblica, alle ore 8, per trattare sulle seguenti materie:

Bilancio preventivo 1880 (seguito della discussione);

Asilo infantile nella Borgata del Parco (Acquisto azioni);

Consorzio degli utenti della strada di Valsalice;

Marchelli, Podio e Peverelli (Cancellazione d'ipoteca su terreno fronteggiante il corso Vinzaglio);

Utenti ramo destro canale Ceronda (Ricorso);

Doni ed omaggi fatti alla Biblioteca civica.

Dopo la seduta pubblica il Consiglio si riunirà in seduta privata per procedere alla nomina di diversi amministratori e commissari, ed occuparsi dell'Istituto Bonafous, e della ricostituzione della Giunta comunale di statistica e del personale impiegati ed insegnante.

Beneficenza e ringraziamento. — L'Istituto della Sacra Famiglia attesta la più viva riconoscenza all'onorevole Consiglio di reggenza della Banca Nazionale per la graziosa elargizione di L. 100.

— *R. Istituto dei sordo-muti.* — Il benemerito Consiglio di reggenza della Banca Nazionale volle anche elargire a questo pio Istituto il generoso dono di lire 150.

La Direzione del medesimo, compresa di viva gratitudine, onorasi di porgergliene pubbliche sentite grazie alle quali si uniscono tutti i sordo-muti che benedicono una volta di più ai loro benefattori.

Sottoscrizione *per un busto da collocarsi nell'atrio della R. Università di Torino a* **Matteo Pescatore.**

3ª *Lista.*

Avv. Giuseppe Barbaroux, agg. giudiz. al Tribunale, L. 5 — Comm. avv. Secondo Cassiano, primo presidente di Corte d'Appello in ritiro, 10 — Avv. Pompeo Luparia, proc. coll. 5 — Cav. avv. prof. Luigi Mattirolo (*), 20 — Commend. Enrico Peyrot, 5 — Cav. prof. Carlo Placido Gariazzo, dott. aggr., 10 — Avv. Augusto nob. Bianchetti, 2 — Avv. Ettore Carciardi, 3 — Avv. Giuseppe Vaglio, 5.

Totale L. 65 —

Liste precedenti » 395 —

Totale L. 460 —

(*) Il chiarissimo prof. Mattirolo, attuale successore nella cattedra di Diritto giudiziario al Pescatore nella nostra Università, inviava l'offerta colla seguente lettera:

Torino, 26 gennaio (Dall'Università).

Chiar.mo signor Professore,

Solo da ieri sera seppi della sottoscrizione da Vossignoria iniziata per far porre nel nostro Ateneo un busto del sommo Pescatore. Non so dirle abbastanza quanto io approvi la generosa idea che ella ha posto in atto. La memoria di Pescatore è per me sacra e veneranda. Favorisca iscrivermi fra i sottoscrittori per lire venti (20), che tengo a di Lei disposizione, e mi abbia sempre per suo

Dev.mo collega L. MATTIROLO.

Ill.mo sig. avv. Felice Tedeschi

Torino.

N. B. Le sottoscrizioni continuano a ricevervi provvisoriamente presso l'avv. F. Tedeschi, via Consolata, 1.

I valori del Consorzio nazionale. — Da un prospetto pubblicato dal *Bollettino del Consorzio nazionale* risulta che presso la sede della Banca Nazionale di Torino si trovavano al 31 dicembre 1879 L. 3663 69 in numerario; L. 12,887,500 valore nominale di L. 644,375 di rendita consolidata 5 0/0; L. 12,500 valore nominale di L. 375 rendita consolidata 3 0/0; L. 14,892 di valori diversi, e così in totale L. 12,915,555 89.

Presso la sede di Milano della Banca Nazionale: L. 185 98 in numerario e L. 488,800 valore nominale di L. 24,440 di rendita consolidata 5 0/0.

Presso la sede di Palermo: L. 1000 valore in corso di conversione.

In totale presso la Banca Nazionale lire 13,849,521 87.

Presso il Banco di Napoli: L. 1888 04 in numerario e L. 5,652,000 valore nominale di L. 282,600 rendita consolidata 5 0/0. Totale presso il Banco di Napoli L. 5,853,888 04.

Per cui il totale generale dei valori appartenenti al Consorzio allo spirare dell'anno passato era di L. 19,202,407 91.

Statistica molto rallegrante. — L'esportazione dei vini italiani nel 1879 ha raggiunto la cospicua cifra di 1,118,581 ettolitri, con un aumento di 581,000 ettolitri rispetto all'anno precedente. È questo un risultato oltremodo soddisfacente, soprattutto se si pensa che, alcuni anni or sono, l'uscita dei nostri vini era quasi insignificante.

Agli studenti e commessi farmacisti. — S'invitano i commessi farmacisti patentati e gli studenti di farmacia a voler intervenire alla riunione che avrà luogo nella *Birraria del Re di Prussia* questa sera mercoledì 28 corrente, alle ore 7 1/2, per comunicazioni importanti.

La Commissione.

Società torinese protettrice degli animali. — Domenica, 1° febbraio, adunanza ordinaria del Consiglio direttivo con intervento dei signori soci e socie. Verrà distribuito il fascicolo XVIII degli Atti, ultimo pubblicato.

Cronaca nera. — A Torino.

Ladra ingegnosa. — C... B..., d'anni 37, è una ladra molto ingegnosa, che fu ieri arrestata in via Roma. Munita di uno scatolone di latta, chiuso in apparenza e sigilli portanti stemmi religiosi e belli di gran parvenza, presentavasi a chiedere elemosina ai negozianti, or qua or là, a nome e per conto del Comitato de' soccorsi invernali. Di questo scrocco, che dovette produrre egregie somme, poichè nessuno si rifiutava ad un appello orpellato in quel modo, la briccona viveva e sciallava da parecchio tempo.

*** *È sparito.* — Ieri, sulle 7 pom., un briccone sfondò la vetrina d'una bottega di calzolaio in via Bertola e toltone tre paia di stivaletti si raccomandò a gambe. Se non che il fatto fu avvertito da una donna di negozio che tanto gridò *ai ladri*, che accorsero guardie municipali, le quali tosto inseguirono il ladro sapendo aver dato *scalda* nella porticina n. 8 in via Barbaroux. Su d'un pianerottolo trovarono una mantellina e due stivaletti spaiati; ma il ladro non fu trovato più.

*** *Un cavallo che torna alla sua stalla.* — Ieri mattina un *margaro* venuto a Torino a portare del latte a parecchi rivenditori, lasciò momentaneamente il suo carretto, a cui era attaccato un cavallo, rimpetto alla porta del Collegio Nazionale Umberto I in via delle Scuole. Tornato dopo pochi minuti non trovò più nè carretto, nè quadrupede.

— « Un ladro me li ha portati via!... » — disse fra sè il pover'uomo; e corse tutta la giornata e da una parte e dall'altra per vedere se poteva rintracciare il ladro.

Ma sì! tutto inutile.

Verso sera il *margaro* tornato al paese tutto sconsolato, seppe da' suoi che il ronzino era tornato a casa col carretto senza guida.

Bestia intelligente!

*** *Un panettiere che ruba giubbe.* — Il pristinaio B. V. venne colto ieri in flagrante furto di una giubba a danno di un rigattiere in via Casale.

Venne subito condotto in carcere.

*** *Gelosia.* — Il demone della gelosia alzò tanto ieri sera certo P. B. da ridurlo a percuotere spietatamente la propria moglie. La povera donna si difese finchè potè dai brutali colpi del marito, ma poi cadde al suolo sfinita di forze e gravemente ferita. Venne condotta all'Ospedale.

Il geloso marito fu arrestato.

*** *Han dovuto fuggire.* — Stamane verso le 2 1/4 circa, ignoti ladri tentarono di penetrare nel negozio da vetri di G. D. in via Monte di Pietà. L'imballatore del negozio, che dormiva al piano superiore, avendo sentito il rumore si affacciò alla finestra e fece scappare i ladri.

*** *Arrestati:* 3 per disordini e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — *27 gennaio.*

Nascite 24, cioè: maschi 12, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Cavigliono Giuseppe con Ponsoglio Caterina — Gatti Giovanni Battista con Piazza Domitilla — Corti Filippo con Barberis Maria.

Morti. — Barbonaglia Maria Vincenza nata Fontana, d'anni 74, di Bosco Marengo — Riva Virginia, id. 25, di Torino, sarta — Rista Carolina nata Perruti, id. 58, di Solonghello — Umeglio Giuseppe, id. 46, di Torino, bracciante — Appendini Gaetano, id. 77, di Ceresole Alba, cocchiere — Cibrario Domenica nata Vesco, id. 60, di Usseglio — Garigliotti-Isia Domenica nata Macario-Tomallino, id. 59, di Corio — Ottone Battista, id. 76, di Giarole — Garone Teresa n. Cometto, id. 70, di Biella — Dervieux Costantino, id. 60, di Torino, negoziante — Gallina Gabriella, id. 77, di Savigliano — Armando Giuseppe, id. 66, di Cirié — Gaja Giuseppe, id. 80, di Grana — Pistalunga Lodovico, id. 83, di Torino, mediatore — Calzia Maria nata Robattino, id. 78, di Trivero — Galletto Domenico, id. 72, di Scalenghe — Bel Francesca, id. 18, di Annecy — Tortone Maddalena, id. 16, di Genola — Viberti Teresa, id. 21, d'Alba, sarta — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 18, negli ospedali 7, non residenti in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, *27 gennaio* 1880.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0°	Temp.	Tensione del vapore	Umidità relat.	Venti	Stato atmosferico
6 a.	747,2	— 4,8	3,1	93	calma	ser. n.
9 a.	746,1	— 4,5	3,2	95	calma	ser. n.
12 m.	747,7	— 1,7	3,8	74	SO d.	sereno
3 p.	746,5	+ 0,3	3,1	65	calma	sereno
6 p.	746,9	— 1,0	3,8	87	calma	q. ser.
9 p.	747,9	— 2,9	3,7	98	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord | Minima — 6,3
in gradi centesimali | Massima + 0,8
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 29 genn. — 7,2.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 29 gennaio. — Nascere del *Sole* 7,46. Passaggio al meridiano 0,32. Tramonto 5,19. Nascere della *Luna* 9,0 sera. Passaggio al merid. 1,43 matt. Tramonto 8,29 matt. Giorno della *Luna* 16°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 28 gennaio 1880.
Temperatura minima di questa matt. —13°5
Id. massima di ieri +2°0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 27 gennaio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 55 p.*

Soffiano venti sempre freschi e forti del 1° e del 2° quadrante; fortissimi nel golfo di Asinara. Libeccio forte al Gargano e maestrale fresco a Rimini. Il mare è grosso nei paraggi Veneti ed in diversi punti del Jonio, nonchè a Portoempedocle ed a Portotorres; è agitato altrove. Il cielo è sereno nel Piemonte, nella Liguria, nella Lombardia e nella Toscana; è coperto nel resto d'Italia; è piovoso ad Ancona ed al Capi Gargano e Leuca; burrascoso a Portoempedocle. Nevica a Camerino. Il barometro è salito fino a 2 mm. dappertutto; è stazionario soltanto nella Sicilia occidentale. In Piemonte segna 774 mm. e a Portoempedocle 759 mm.

Il tempo è ancora cattivo con colpi di vento dei primi due quadranti sul Tirreno e sul Jonio e con venti forti di nord in molti altri luoghi. Si manterrà ancora bello in Piemonte.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 25 gennaio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—7.0	—14.0	Bordeaux	2.9	0.0
Stoccolma	1.0	—6.0	Lione	—2.5	—13.4
Christiansund	2.0	0.0	Nizza	9.2	0.4
Copenaghen	»	»	Madrid	5.5	—2.9
Valentia (Irl.)	8.5	6.3	Lisbona	»	»
Yarmouth	2.8	—1.1	Trieste	6.0	—4.0
Bruxelles	—0.1	—2.1	Torino	—1.9	—12.2
Amburgo	2.0	1.0	Moncalieri	—4.5	—14.1
Cassel	—3.0	—13.0	Firenze	5.0	—4.0
Breslavia	—1.0	—6.0	Roma	7.0	—1.0
Cracovia	—4.0	—6.0	Napoli	9.0	0.0
Vienna	—1.6	—4.0	Palermo	12.0	7.0
Berna	—5.0	—15.0	Algeri	14.0	8.0
Parigi	2.6	—7.5	Tunisi	14.0	9.0
			Biskra	11.0	2.0

Il termometro è rimasto sopra zero solamente nella Scozia, nell'Irlanda, nella Spagna e nelle coste del Mediterraneo; e le più basse temperature sono nella Russia, dove a Wologda si hanno —27°2, a Mosca —27°2, a Charcow —26°0 ed a Kiew —24°5. Ad Hermanstadt in Austria il termometro è disceso sino a —20° e sino a —15° a Charleville al nord della Francia.

P. F. DENZA.

CORRIERE DELLA SERA

27 gennaio.

CORRIERE GENOVESE.

Neve — Notizie della riviera — Il deficit alla Tesoreria — L'Associazione marittima Ligure — Carnevale — La duchessa di Galliera — Napoli di carnevale.

(P...OLO). — 26 gennaio 1880. — Prima notizia è la bella nevicata che ci è capitata l'altro dì: la neve ha cominciato a cader tarda, ha durato tutta la notte e metà del dì seguente; cessata la neve ora abbiamo il solito vento col relativo freddo e ghiaccio; scoppiano i tubi dell'acqua, agghiacciano le fontane, e per le strade si pattina che è un piacere.

Che inverno indemoniato!

Le notizie delle riviere sono ben tristi: gli agrumi e gli olivi sono rovinati dal gelo; il Comizio agrario di Porto Maurizio calcola a 5 milioni i danni. Sono paesi intieri che vanno in rovina!

***

Continua l'inchiesta sul *deficit* nella tesoreria provinciale; dalle verifiche fatte risulta che a tutto novembre il vuoto è di 24 mila lire; ma a questa cifra non si fermerà certamente il totale. Il detenuto assiste all'inchiesta.

***

È venuto dal Ministero un ispettore straordinario a visitare le carceri di Sant'Andrea, dietro ripetute richieste del direttore che era stato a rischio di certi tentativi di evasione: l'ispettore ha visitato non solo le carceri, ma anche le case vicine, donde viene il maggior pericolo, ed ha dato ordine che venga rinchiuso il cortile in cui sogliono passeggiare i detenuti, come quello che, per le facili comunicazioni che ha coll'esterno, potrebbe essere di sollievo alle macchinazioni di fuga. Ha dato molti altri provvedimenti ed una parola di congratulazione al solerte direttore cav. Doria.

***

L'Associazione marittima ligure ha tenuto l'assemblea generale per la nomina dei nuovi consiglieri ed ha esposto in una minuta relazione il cômpito dello scorso anno, in cui, com'essa dice, si dovette raddoppiare di attività per recare sollievo alla marina mercantile; i risultati non furono pochi, nè poco importanti.

Ecco cosa si è ottenuto: i capitani sono stati esentati dallo sborso delle paghe dei disertori e delle spese del rimpatrio dei naufraghi, e fu loro concessa l'azione civile pei danni contro i disertori — si ebbero l'esenzione dei diritti doganali pei materiali in ferro occorrenti per la costruzione di barche a vapore, pontoni ed altri galleggianti — qualcosa si è anche ottenuto sulla eterna questione della tassa di ricchezza mobile: ora gli armatori ed il R. Ispettore sono in via di transazione. Così pure è quasi sicuro che il diritto consolare, ora in 20 centesimi per tonnellata, venga ridotto alla metà, parificandosi così la nostra marina alla estera.

Non pochi furono i benefici che arrecarono il nuovo Codice per la marina mercantile ed il Regolamento per la sua attuazione: i capitani di lungo corso furono ammessi a far parte del personale delle capitanerie di porto; furono regolarizzate le inchieste sui naufragi ed altri sinistri marittimi; resa più semplice e sommaria la procedura dei giudizi di competenza degli uffici di porto; stabilite indennità di via alle persone congedate dal servizio delle navi, ecc.

Una cosa che fa onore alla nostra Associazione si è l'avere il Ministero adottato una modificazione del giornale nautico, come fu da essa proposto, in tre parti, cioè: giornale generale, di navigazione, di boccaporto — rendendo così all'occorrenza più facile conoscere la navigazione tutta ed i movimenti commerciali. Altre proposte furono tenute in considerazione dal Ministero. Il che mi fa dire in conclusione, che questa Associazione si rende veramente benemerita della patria e che i nostri interessi marittimi da lei difesi, troveranno quell'appoggio di cui sentono tanto bisogno.

***

Chi s'accorge che siamo di carnevale? Fatta eccezione di qualche festicciuola in famiglia nulla c'è di straordinario finora, e a dir vero pare che nulla si voglia fare: ai veglioni nei teatri finora c'è tempo. Eppure, con questo freddo, chi non sentirebbe voglia di ballare?

Chi si diletta di eleganti *soirée* è la duchessa di Galliera che richiama nel suo palazzo il fiore della nobiltà e lo intrattiene con dilettevoli danze e conversazioni. Anzi danze e beneficenza! Questa sua donna non dimentica mai i tapini: a sue spese verrà tra breve aperto un ospedale-asilo pei bimbi infermi di famiglie povere.

Che Dio la benedica!

***

Il *Napoli di Carnevale* del De Giosa è piaciuto, e da tre sere che si rappresenta, piace sempre di più: il teatro è sempre affollato. Sopratutto ha incontrato il monologo di *Don Gasperone* ed il finale primo; il pubblico ne vuole sempre il *bis*. Bello pure il duettino fra Rosalba e l'usciere.

Non manca però la critica: c'è qualcuno che trova la musica qua e là poco nuova, altri dice che qualche scena è troppo seria e un po' monotona... ma in complesso è un'operetta che piace e diverte.

Peccato davvero che il soggetto sia così stantio...

La prima parte è sostenuta da quell'artista che è la Bonner, la seconda dalla Canevari; primo tenore è il Catani... perciò quanto ad esecuzione nulla da desiderare.

L'autore finora è sempre tra noi e tutte le sere è chiamato alla ribalta. Bravo commendatore De Giosa!

CORRIERE DEL MATTINO

28 gennaio.

Contro la nuova vessazione pel commercio.

Le ragionate rimostranze dei principali commercianti torinesi, pubblicate nel numero 26 del nostro giornale, hanno ottenuto dappertutto ottima accoglienza appresso il commercio, e noi ne abbiamo avuto molte lettere di approvazione.

Ora poi veniamo a sapere che anche dalla Presidenza della nostra Camera di commercio fu vivamente raccomandata al Ministero la petizione dei commercianti torinesi contro la minacciata sostituzione della *Bolletta a cauzione* alla Bolletta di accompagnamento che vige finora. E prossimamente essendo la Camera di commercio, che ora studia seriamente la quistione, sarà chiamata a deliberare sovra di essa.

I PROGETTI DI BISMARCK E LA STAMPA.

Il nuovo progetto per l'aumento delle forze militari ha fatto in Germania e fuori una dolorosa impressione.

La conservatrice *Allgemeine Zeitung* d'Augusta dice:

« L'alleanza della Germania coll'Austria aveva fatto nascere la speranza che la pace sarebbe mantenuta e che l'Impero potrebbe arrestarsi nella via perigliosa dell'aumento incessante della sua forza armata; questa speranza è stata completamente delusa. »

La *Kölnische Zeitung* così si esprime:

« Sono grandi sacrifizi che si domandano al popolo tedesco, e non sarà di troppo tutto l'amore e tutta la devozione dei Tedeschi per la loro patria, divenuta finalmente grande, per poterli sopportare. »

La *Bürger Zeitung* di Berlino è addirittura afflitta:

« Noi siamo nella impossibilità assoluta di imporre nuovi carichi al popolo. Il popolo non può più sopportare nuove imposte. L'armatura troppo pesante schiaccierà necessariamente l'armato, e manca completamente al suo fine se finisce per non difendere che un cadavere. »

Questo giornale conchiude con un appello alla popolazione:

« Il popolo si sollevi dappertutto, in tutte le circoscrizioni elettorali, per dichiarare che i deputati i quali respingeranno un intollerabile aumento delle spese sono i soli che sappiano tutelare gli interessi della nazione. »

Da un articolo della clericale *Germania* togliamo questo periodo:

« Il pericolo di veder la Germania soccombere sotto il peso della sua armatura di ferro, che diventa più pesante d'anno in anno, è troppo grave per poter essere ignorato. »

La *Neue Freie Presse* di Vienna osserva che, se il progetto di legge è una risposta all'agitazione panslavista « questa risposta costerà un po' caro ai contribuenti. » Essa soggiunge poi: « Non è soltanto la Germania che sarà poco edificata dal cattivo esempio dato, perchè questo cattivo esempio potrebbe essere imitato. »

L'esercito greco.

La legge sul servizio militare obbligatorio è entrata in Grecia in vigore il 1° gennaio.

Secondo il progetto del bilancio, l'esercito si comporrà, nel 1880, delle truppe seguenti: genio 982 uomini; artiglieria 1403; cavalleria 641; fanteria 8351; gendarmeria 2471; scuola militare 168; ambulanze 241; uffizi diversi 745. È, in totale, una forza da 15 a 16 mila uomini.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Cannes, 26. — Il granduca Nicolò, fratello dello Czar, è arrivato. L'Imperatrice partirà sabato.

Pietroburgo, 26. — Assicurasi che si creeranno due Ministeri, di polizia e del commercio.

Londra, 27. — Salisbury, colpito da un grave raffreddore, trovasi a letto.

Il *Morning Post* dice che Bismarck recasi a Berlino per conferire col Principe ereditario, primachè questi riparta per l'Italia.

Il *Daily News* reca che Bulner, governatore del Natal, ed il generale Clifford, comandante delle truppe, sono dimissionari.

Washington, 27. — Il Senato confermò le nomine dei ministri di Londra, Pietroburgo e Madrid.

La Camera dei rappresentanti dichiarò che i negoziati pel trattato di commercio intavolati dal potere esecutivo, sono una violazione delle prerogative della Camera.

Costantinopoli, 26. — Il *Vakif* pubblicò il protocollo della convenzione austro-turca. La Porta dichiarò all'incaricato d'affari austriaco che tale pubblicazione è apocrifa, e che impedirebbe il rinnovamento di simili fatti.

Ieri venne firmata una convenzione tra la Turchia e l'Inghilterra per l'abolizione della tratta dei negri, che entrerà in vigore il 25 luglio.

Del mattino.

Roma, 27. — *Elezioni politiche.* — Collegio di Isernia, eletto, Delfini con 222 voti.

Bucarest, 26. — La Camera discute il riscatto delle ferrovie.

Jonescu combatte l'approvazione degli articoli emendati dal Senato. Presenta una mozione chiedente che si attenda che le tre Potenze occidentali abbiano riconosciuto l'indipendenza della Rumenia, prima di trattare la questione del riscatto.

Il Ministro degli esteri combatte la mozione Jonescu.

Roma, 27. — L'*Italie* dice: Il Ministero delle finanze terminò il regolamento per la riorganizzazione del corpo delle guardie doganali, che si sopprime per essere immediatamente ricostituito militarmente.

L'*Opinione* assicura che il Senato, nel Comitato segreto di ieri, decise di modificare il suo regolamento interno. Il numero dei senatori segretari sarebbe portato da quattro a sei, verrebbe pure aggiunta, alle votazioni per scrutinio segreto e per divisione, la votazione per appello nominale, come è ammessa alla Camera. Queste modificazioni si discuteranno fra breve in seduta pubblica.

Parigi, 27. — *Camera.* — Discutesi la legge sulla libertà delle riunioni. L'articolo 4° del progetto della Commissione è approvato, malgrado Lepère, che voleva che la dichiarazione preventiva da farsi dagli iniziatori della riunione precisasse l'oggetto ed il carattere della riunione. Gli oratori dell'estrema Sinistra rimproverano il Governo di non realizzare le promesse liberali del programma di Freycinet.

Senato. — Laboulaye, del Centro sinistro, combatte vivamente il progetto Ferry modificante il Consiglio superiore della pubblica istruzione, escludendo ogni elemento religioso.

La Commissione della Camera, eletta per esaminare la proposta di Louis Blanc, riguardante l'amnistia, è composta di 8 contrari e 3 favorevoli. I ministri dichiararono che il Governo combatterà energicamente la proposta.

Madrid, 27. — Gli alienisti dichiararono Otero imbecille ed irresponsabile. Fra un giorni il difensore riceverà gli atti dell'istruttoria. Il processo si discuterà l'8 febbraio.

Vienna, 27. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio degli esteri.

Hubner pronunciò un discorso che produsse sensazione. Parlò della situazione politica generale, e volle trovare due punti neri nella situazione della Francia e nell'incertezza della situazione in Oriente.

Haymerle rispose che non poteva dividere le inquietudini riguardo la Francia, ove pure regna un grande bisogno di pace. La forma di governo della Francia è indifferente riguardo alla questione della pace o della guerra; la Francia ricevette assicurazioni soddisfacenti e ripetute, che non è minacciata dall'accordo tra l'Austria e la Germania.

Quanto all'Oriente, il trattato di Berlino è il terreno comune per trattare gli affari orientali, senza compromettere la pace, e fornisce pure i mezzi per evitare che i rapporti colla Russia, che sono i più amichevoli, si oscurino. Cerchiamo in Oriente non una influenza preponderante, ma di agire in comune colle altre Potenze, e di mantenere la nostra legittima posizione. Vogliamo pure contribuire alla prosperità dei piccoli Stati.

Roma, 28. — Il *Popolo Romano* dice che in questi giorni il Ministro dell'interno provvederà ad alcuni movimenti nell'alto personale delle prefetture del Regno.

ULTIMISSIME

Sera, 27.

LA NUOVA CHIAMATA DI SENATORI E LA PROROGA DELLA SESSIONE.

(Nostro telegramma part.).

Roma, ore 11. — Il *Bersagliere* biasima la minacciata nuova chiamata di senatori, la quale dicesi che sarebbe di 35, e comprenderebbe gli on. Mancini e Correnti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga l'attuale sessione.

BISMARCK A BERLINO.

(Nostro telegramma particolare).

Berlino, ore 4. — Il principe e la principessa di Bismarck entrarono a Berlino ieri sera.

La salute del Cancelliere è migliorata. Ha pallido il volto, ma il passo fermo ed agile.

La popolazione fecegli un'ovazione alla stazione.

SENATO DEL REGNO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3,20. — Il Senato del Regno, in Comitato privato, dopo approvato il bilancio dell'interno, deliberò di mettere all'ordine del giorno della prossima seduta la proposta di una modificazione al regolamento interno, allo scopo di introdurvi l'appello nominale nelle votazioni, come si usa alla Camera dei deputati.

LA CHIUSURA E LA RIAPERTURA DELLA SESSIONE.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3,20. — Secondo altre voci, si ritiene generalmente che il decreto di chiusura della sessione comparirà sulla *Gazzetta Ufficiale* dei primi di febbraio.

L'inaugurazione della nuova sessione sarebbe pel 12 o pel 14 dello stesso mese.

QUEL CHE FARÀ LA CAMERA DEL MACINATO.

(Nostro telegr. particolare)

Roma, ore 3,40. — L'*Avvenire* di oggi scrive:

« Si assicura che dalla Camera si sopprimerà quella parte della tassa del macinato la cui abolizione fu sospesa dal Senato, radiandone la somma equivalente dal bilancio d'entrata e aggiungendo un semplice articolo di legge che accenni questa soppressione. »

LE DECISIONI DEL MINISTERO.

(Nostro telegr. partic.).

Roma, ore 4. — La nuova chiamata di senatori è decisa: il numero però delle nuove nomine è ancora incerto.

La sessione sarà chiusa venerdì, dopo il pranzo parlamentare dato dalla Corona.

La nuova sessione sarà riaperta verso il 10 febbraio.

Il discorso della Corona alla riapertura delle Camere raccomanderà ai due rami del Parlamento l'abolizione del macinato e la riforma elettorale.

Questo è il programma che si prefigge il Ministero nello scorcio di questa 13ª legislatura.

L'importazione dei grani nella seconda decade di gennaio.

L'importazione dei grani nella seconda decade di gennaio fu straordinaria: raggiunse 50,000 tonnellate.

Il Congegno Ceradini sulla ferrovia Genova-Spezia.

Lungo la linea ferroviaria Genova-Spezia furono ultimati i lavori d'impianto del binario sul sistema Ceradini, che, come annunziammo altra volta, servirà ad evitare gli scontri di treni.

Mattino, 28.

GLI ANTICHI CONSIGLIERI AMMINISTRATORI DELLE FERROVIE A. I.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 27, ore 9 pom. — Venne inviato all'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia il decreto reale in data 11 gennaio, che accetta ufficialmente le dimissioni dei consiglieri Vitali, Salis, Boselli e Martorelli a datare dal 1° febbraio p. v.

KEUDELL E CAIROLI.

(Nostro telegramma partic.).

Vienna, 27, ore 7,40. — Speciali informazioni smentiscono le notizie date dal *Daily Telegraph* circa un colloquio dell'ambasciatore Keudel con Cairoli.

IL FREDDO IN AUSTRIA.

(Nostro telegramma particolare).

Vienna, 27, ore 7,40. — Il freddo cresce, e i pericoli d'inondazione vanno facendosi sempre maggiori.

IL LIBERO SCAMBIO IN FRANCIA.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 9,40. — Il ministro Tirard ha comunicato ieri al Consiglio dei ministri il discorso favorevole al libero scambio che pronuncierà all'apertura della discussione generale delle tariffe doganali.

LE PREVARICAZIONI DI FOURNIER.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 9,30. — L'ammanco osservato finora al Ministero della guerra, in seguito al suicidio del cassiere Fournier, è di 150,000 franchi.

I SENATORI E LA NUOVA CHIAMATA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10,35. — L'*Opinione* smentisce la notizia dell'adunanza di 125 senatori che si sarebbero proposto di mandare una deputazione al Re per scongiurare la minaccia di una nuova chiamata di senatori.

— Il *Popolo Romano* smentisce altresì la notizia data dal *Fanfulla* che Tecchio abbia dichiarato che una chiamata straordinaria di senatori sarebbe contraria allo spirito delle istituzioni e uno sfregio al Senato. Esso asserisce che Tecchio non fu neppure interrogato.

CAIROLI E I REPUBBLICANI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 10,30. — Il *Popolo Romano* dice essere insussistente il fatto asserito dal *Fanfulla* che sia stata sequestrata una lettera di Cairoli al Circolo Repubblicano di Lucca.

EUGENIO PARAZZO gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 62.

ENTUSIASMI

ROMANZO

di

ROBERTO SACCHETTI

PARTE TERZA.

Da Vaprio, prima sosta del battaglione, Guido scrisse a Martino raccomandandogli Desolina.

E questi rispose:

« Se vorrà contentarsi della casa, nessuno la manderà via. Però, bada bene, ch'io non rispondo di lei. »

Martino aveva per questo le sue ragioni. Desolina non si contentava troppo della casa. Ci rimaneva, disse fin dai primi giorni alla cognata, per riguardo a Guido; non si lamentava, ma da tutto il suo fare trapelava un tacito, ma assoluto disprezzo per la spilorceria dei Della Torre. Passava le intere giornate fuori di casa, non comparava più alla mensa battagliera dello suocero. Interveniva colla madre e col Rovetta a tutte le pubbliche dimostrazioni, a tutti gli spettacoli di quei giorni eccezionali. Rientrava di solito la sera tardi e non parlava che con la cognata Beatrice, la quale l'aspettava per la curiosità di sapere le novità. Ma una sera il signor Della Torre, stizzito che si consumasse così l'olio per lei, impose alla figlia di andarsene a letto e mise egli stesso la stanga all'uscio dicendo:

— Chi c'è, c'è, e i vagabondi vadano a spasso.

Desolina, trovato chiuso e non ricevendo risposta, non si smarrì menomamente. Disse al padrino che l'accompagnava:

— Vengo anch'io da te, tu potrai dire a Guido che mi hanno chiusa fuori.

E, senza darsi altro pensiero, rifece allegramente la strada col padrino.

Per alcune settimane non s'ebbero notizie di Guido. Finalmente alla fine di maggio capitò una lettera per Desolina. Martino la mandò alla cognata avvertendo in pari tempo Guido che sua moglie stava col padrino.

La lettera di Guido raccontava le sfortunate peripezie della spedizione nel Trentino: era triste ed affettuosa.

Avuta la lettera di Martino, riscrisse a Desolina direttamente lamentandosi ch'ella non avesse potuto farle quel po' di sacrifizio di rimanere co' suoi. Ma Desolina si difese risolutamente facendogli un quadro dei maltrattamenti ricevuti in casa Torre. E Guido non poteva smentirla: s'intenerì, le chiese perdono pregandola d'attribuire alla sua tristezza le frasi della prima lettera. Due giorni dopo un'altra lettera: Guido non poteva sopportare la lontananza di Desolina. E prima che la settimana terminasse, un'altra ancora, dove si parlava di donne, parenti o amiche dei volontari, le quali seguivano la colonna, e v'erano queste parole: « Ti ricordi quella meschinuccia che il giorno della nostra partenza pareva avesse a spirare lì sul corso di Porta Renza? Ebbene, la poveretta ha trovato tanta forza da venir a raggiungere il fratello ad Iseo ed ora, dopo un mese di fatiche e di strapazzi per queste montagne del Trentino, sembra un'altra, tanto ella è fiorente. Ieri l'ho vista e abbiamo parlato di te; si ricorda delle parole che le hai dette quella mattina a Milano e mi chiese tue notizie. »

Dopo una settimana di silenzio, Guido scrisse che la colonna, sfasciata dai malumori e dalle discordie, scendeva come tutte le altre nel Bresciano per riordinarsi. « Appena saremo fermi, soggiungeva, penso di fare una scappata a Milano per riabbracciarti, amenochè tu voglia venire fino a Brescia, che sarebbe meglio. »

Desolina fe' leggere la lettera al padrino e gli disse ch'era risoluta di recarsi a Brescia.

— Vengo anch'io, — rispose Rovetta dopo un momento di riflessione, — e se vorrai rimanere presso a lui fino al termine della campagna, ti terrò compagnia.

E come fosse preso da un repentino impeto marziale, soggiunse ch'era stanco di quell'ozio inonorato, che voleva vedere se i Tedeschi erano ancora gli stessi a cui le avevano picchiate nei cinque giorni gloriosi di marzo.

Due giorni bastarono per i preparativi: e poi il Rovetta, noleggiata una vettura, partiva per Brescia con Desolina. Viaggiarono comodamente, fecero sosta a Bergamo, e l'indomani, 10 giugno, arrivarono a Brescia.

La sera, essendo venuta notizia della vittoria di Rivoli, la città s'illuminò a festa e vi fu una grande dimostrazione di gioia. Il Rovetta, dalle finestre dell'albergo, salutò i Bresciani a nome dei Milanesi e fe' voti per l'unità d'Italia.

La città era piena di volontari dei battaglioni disciolti. Solo il giorno dopo Desolina potè sapere che Guido era a Gavardo: e ripartì subito col padrino. Mentre attraversavano Rezzato, uno che li precedeva nella stessa strada, si voltò e li salutò con una lunga esclamazione di sorpresa.

Era Balestra, sempre vestito col suo abito teatrale di velluto, la mantellina sulla spalla, lindo e lucente come uscisse dal camerino per entrare in iscena.

Inteso che andavano a Gavardo:

— Vengo anch'io, — disse, e senza cerimonie salì in carrozza con loro adagiandosi fra le numerose scatole e borse che l'ingombravano.

Raccontò per via le sue avventure, imprecando contro i vigliacchi fautori della fusione col Piemonte, che, a suo dire, intralciavano, in mille modi, col loro scrupoli e colle loro lentezze, l'azione dei volontari, dei veri soldati della libertà e della nazione. Enumerò le prodezze di una compagnia da lui guidata e vantò la fermezza colla quale aveva fatto stare a segno i municipi retrogradi e malfidi e fra gli altri quello di Crema, che negava il soldo alla sua truppa. Ebbene, il Governo provvisorio di Milano aveva preteso mettergli la museruola e lui era corso a Milano e aveva messi a posto i suoi calunniatori, strappando colle proprie mani sulla porta di palazzo Marino la sciarpa tricolore dal petto del podestà Casati, in mezzo agli applausi della popolazione.

— Le museruole a me? Hanno provato i miei denti che sono buoni.

— Buonissimi! — esclamò sorridendo il Rovetta, provocando da parte del Balestra un'occhiata di diffidenza.

Balestra disse poi che andava a Gavardo d'ordine del generale Oggiono ad assumervi il comando di una compagnia nella nuova legione di bersaglieri lombardi che il colonnello Fontana, il marito di donna Elodia, vi stava organizzando.

— Probabilmente Guido sarà tuo compagno, — osservò Desolina.

— Di Guido avrei supposto tutto fuorchè potesse diventare un soldato, — soggiunse Balestra. — Tu rimani coi volontari?

— Sì.

— Bravissima; staremo allegri; vedrai con che buonumore io so far la guerra: ti divertirai.

— Sì! Sì! — esclamò Desolina battendo le mani con giubilo infantile.

— L'essenziale è *incontrare continuamente il morale* dei soldati, render loro con le maggiori possibili comodità, coi sollazzi, meno pesante il sagrifizio che si impongono. Menar le mani quando è tempo, ma tra una battaglia e l'altra darsi bel tempo. Organizzeremo dei balli, delle feste, delle recite. E qui papà Rovetta buono sarà il padre nobile della compagnia.

Arrivati a Gavardo, e smontati all'albergo, chiesero di Guido a due volontari. Al nome di Torre un ragazzetto disse:

— Il capitano Torre? Io lo conosco, gli porto io la colazione tutte le mattine.

Corse senz'altro ad avvertirlo e Guido venne di galoppo.

Era fuori di sè dalla gioia. Abbracciò Desolina e la tenne lungamente stretta susurrandole:

— Buona, buona, grazie, grazie.

Aveva dimenticato in quel momento tutte le sue impazienze, tutte le sue gelose inquietudini.

— E a me che ve l'ho condotta non dite nulla? — domandò il Rovetta.

Guido gli strinse con effusione la mano ringraziandolo.

Balestra era rimasto in disparte.

Lasciata passare la furia delle prime tenerezze, si fece innanzi e disse:

— Permetti a un vecchio amico ed ora tuo commilitone di salutarti?

Guido non potè dissimulare il dispetto che provava di vederlo lì. Gli strinse freddamente la mano e non aggiunse parola.

Dopo un quarto d'ora Balestra s'alzò per andarsene. Rovetta e Desolina gli fecero delle premure per trattenerlo a cena con loro; ma lui disse:

— Il caro Guido vuol rimaner solo e non posso dargli torto. Oramai non mancherà occasione di star insieme.

Salutando Desolina soggiunse:

— Pensa ai nostri progetti.

Ed uscì ridendo fra sè e sè della faccia di Guido a queste sue parole.

(*Continua*).

Torino — Tip. Roux e Favale.